

## PREFAZIONE

Le pagine del presente libro contengono alcuni dei più preziosi gioielli connessi agli aspetti più profondi della religione cristiana. Esse sono il risultato delle ricerche sul piano spirituale di quel grande veggente ispirato che fu Max Heindel, messaggero autorizzato dei Fratelli Maggiori della Rosa-Croce, i quali operano a diffondere in Occidente gli insegnamenti spirituali nascosti e rivelati dal Cristianesimo.

Il piano generale d'Iniziazione della nostra umanità è indicato da diversi avvenimenti importanti della vita di nostro Signore, il Cristo Gesù. Max Heindel nella sua opera rileva con profondità e con misticismo elevato tutto il processo alchemico che deve realizzarsi nel corpo umano: "... poiché, essendo su un piano un poco inferiore a quello degli angeli, ciò che noi saremo più tardi non è ancora manifestato ".

Questo volume potrà vantaggiosamente completare la biblioteca di molti religiosi e di organizzazioni religiose ovunque nel mondo; esso sarà di ispirazione e apporterà un rinnovato coraggio a tutti coloro che operano nel nome di Cristo. Durante questo periodo cruciale dell'evoluzione spirituale degli uomini e delle nazioni, l'Associazione Rosacroce possiede eredità di inestimabile valore, cioè il privilegio di diffondere la dottrina esoterica della Chiesa Cristiana. " A colui cui molto è dato, molto sarà chiesto ". È dunque col più grande rispetto e con profondo senso di umiltà che l'Associazione Rosacroce elargisce, al servizio dell'umanità, gli insegnamenti preziosi contenuti in quest'opera, nella speranza che la sua Verità possa illuminare, la sua Saggezza guidare e il suo Amore abbracciare tutti coloro che aspirano a dissetarsi alla fonte di Vita. Il suo voto è che ciascuno possa trovarvi il cammino dell'illuminazione su cui è avviato.

" Il Regno dei Cieli è simile a un mercante che cerchi delle belle perle. . . e che, avendone trovata una di gran pregio, va e vende tutto ciò che possiede e la compra ".

### Parte Prima

## IL TABERNACOLO NEL DESERTO

### CAPITOLO I

#### IL TEMPIO DEI MISTERI ATLANTIDEI

Mentre gli uomini - figlioli prodighi del nostro Padre Celeste - errano nel deserto del mondo facendo l'esperienza dell'inutilità dei piaceri che assetano l'anima, una voce interiore si fa sempre sentire nel loro cuore, incitandoli a ritornare verso di Lui; ma la maggior parte di loro è talmente assorbita dagli

interessi materiali, che non riescono a udirla. Il Massone Mistico che ha sentito questa voce intima, si sente spinto a cercare la Parola Perduta, a edificare una casa di Dio, un Tempio dello Spirito, dove possa incontrare Dio a tu per tu e rispondere al Suo appello.

Del resto, in questa ricerca egli non è lasciato soltanto alle sue proprie risorse, perché il nostro Padre Celeste ha preparato un sentiero ben marcato che, se seguito, ci porterà a Lui. Ma poiché abbiamo dimenticato la Parola divina, e saremmo incapaci di comprenderne il significato, Dio ci parla in un linguaggio simbolico che, allo stesso tempo, ci nasconde e ci rivela le verità spirituali che dobbiamo comprendere prima di poter arrivare a Lui. Allo stesso modo in cui noi diamo ai bambini dei libri illustrati che suscitano nel loro Spirito in evoluzione una comprensione intellettuale che altrimenti non potrebbero afferrare, così ogni simbolo dato da Dio ha un profondo significato che non potrebbe cogliersi altrimenti.

Dio è Spirito e deve essere adorato in Spirito. È dunque assolutamente proibito riprodurre di Lui un'immagine materiale, perché nessuna rappresentazione umana saprebbe darne un'idea esatta. Ma, come noi salutiamo la bandiera del nostro paese con gioia ed entusiasmo perché risveglia nei nostri cuori i sentimenti più teneri relativi al nostro ambiente e ai nostri cari, stimola le nostre aspirazioni più nobili ed è il simbolo di ciò che noi abbiamo di più prezioso, allo stesso modo i vari simboli divini che sono stati dati all'umanità parlano al sentimento di verità che è in fondo ai nostri cuori e risvegliano nella nostra coscienza delle idee divine assolutamente inesprimibili. È per questa ragione che il simbolo, che ha avuto un ruolo così importante nella nostra evoluzione passata, è ancora necessario al nostro sviluppo spirituale: da qui l'utilità di ristudiarlo sia con intelligenza sia con il cuore.

È evidente che il nostro atteggiamento mentale odierno è conseguente al nostro modo di pensare di ieri e che le condizioni e le circostanze della nostra vita presente dipendono dalla maniera in cui abbiamo assolto, o mancato di assolvere, i nostri doveri nel passato. Come noi consideriamo alla luce delle nostre precedenti esperienze ogni nostro pensiero, ogni idea nuova e ci rendiamo conto che il presente e l'avvenire sono determinati dalla vita che abbiamo condotto anteriormente, allo stesso modo il sentiero che ci siamo tracciati coi nostri sforzi spirituali attraverso le lotte nelle nostre passate esistenze, determina sia il nostro presente atteggiamento, sia la via da seguire per raggiungere le nostre aspirazioni. Noi non possiamo quindi avere una vera prospettiva del nostro ulteriore sviluppo se non familiarizzandoci col passato.

Cosciente di questo fatto, la Fra massoneria moderna fa risalire la sua origine al Tempio di Salomone. Questo è già molto esatto, ma per avere una prospettiva più completa, è necessario prendere in considerazione l'antico Tempio dei Misteri Atlantidei, il Tabernacolo nel Deserto. Dobbiamo comprendere tutta l'importanza di questo Tabernacolo, scorgere la differenza vitale fra il primo e il secondo Tempio, poiché ciascuno di essi ha un significato cosmico particolare, e come simbolo la " Croce " irrorata di " Sangue ", che fu tramutato in "Rose".

## IL TABERNACOLO NEL DESERTO

Leggiamo nella Bibbia che Noè e una parte del suo popolo si salvarono dal diluvio e formarono il nucleo dell'umanità dell'Era dell'Arcobaleno, la nostra. Più avanti apprendiamo che Mosè fece uscire il suo popolo dall'Egitto, paese dove si adorava il Toro.

Questo gruppo etnico si salvò passando attraverso le acque che inghiottirono i suoi nemici e divenne il " popolo eletto " che adorava l'Agnello, corrispondente al Segno dell'Ariete, in cui cadeva l'Equinozio di Primavera.

Questi due racconti si collegano allo stesso fatto, cioè: l'arrivo dell'umanità primitiva venuta dal continente condannato di Atlantide, nella nuova Era dei cicli alterni nei quali si succedono l'estate e l'inverno, il giorno e la notte il flusso e il riflusso. Quando gli uomini cominciarono ad essere dotati di intelletto iniziarono a rendersi conto della perdita della vista spirituale che avevano posseduto fino a quel momento ed una aspirazione ardente verso Dio e verso le loro guide divine cominciò a nascere nella loro anima, aspirazione che sussiste ancora oggi, perché l'umanità non ha mai cessato di piangere ciò che ha perduto. È la ragione per la quale l'antico Tempio dei Misteri Atlantidei, il Tabernacolo nel Deserto, venne dato agli uomini affinché potessero trovarvi il Signore, dopo avere sviluppato le qualità richieste, attraverso una vita di servizio e la sottomissione della natura inferiore all'Io Superiore.

Concepito da Jehova, il Tempio dei Misteri Atlantidei, era l'espressione delle grandi verità cosmiche nascoste sotto il velo del simbolismo che parla all'Io Superiore.

È bene far notare, innanzi tutto, che questo Tabernacolo divinamente concepito fu dato a un " popolo eletto " che doveva costruirlo con offerte volontarie, fatte con amore generoso. Vi è qui un insegnamento del tutto particolare, perché il divino sentiero del progresso non è mai indicato a qualcuno, a meno che questi non si sia votato a Dio e non si trovi così pronto a offrire il sangue del suo cuore in una vita di servizio disinteressato.

La parola " Fra massone " deriva dall'egiziano " phree messen ", che significa " Fanciullo della Luce ". Nel linguaggio massonico Dio è designato come il Grande Architetto (da " arché " - sostanza primordiale - e " tektôn " - costruttore). Ciò detto che il padre di Gesù, Giuseppe, era " carpentiere ", ma la parola propria è " tektôn ", cioè " costruttore ". Gesù stesso viene chiamato " tektôn ". Così ogni vero Fra massone mistico è un fanciullo della luce, un costruttore - " tektôn " - che si sforza di edificare il Tempio mistico secondo il modello divino dato dal nostro Padre Celeste.

A questo fine egli si consacra " cuore ", " anima " e " spirito "; la sua aspirazione è quella di essere " il più grande nel Regno di Dio ", e di conseguenza " il servitore di tutti ".

Il secondo punto che attira la nostra attenzione è la posizione che occupava il Tempio rispetto ai quattro punti cardinali: troviamo che era diretto lungo una linea Est-Ovest. Ne concludiamo che la strada del progresso è la stessa di quella dell'astro del giorno, il corso del quale va da Est a Ovest.

L'aspirante entrava dalla parte Est e proseguiva il suo cammino passando attraverso l'Altare degli Olocausti, la Coppa di Bronzo e il Luogo Santo fino

all'estremo Ovest del Tabernacolo, il Santo dei Santi, dove si trovava l'Arca - il più grande di tutti i simboli.

I Magi seguirono la stella del Cristo verso Ovest sino a Betlemme, così il centro spirituale del mondo civilizzato avanza sempre più verso Ovest, in maniera che l'onda spirituale (partita dalla Cina), dalle rive occidentali dell'Oceano Pacifico, ha raggiunto oggi le rive orientali, dove essa raduna le sue forze per oltrepassare l'immenso oceano, e ricominciare - in un ancora lontano avvenire - un nuovo viaggio ciclico intorno alla Terra.

La natura nomade del Tabernacolo nel Deserto è dunque un'eccellente rappresentazione simbolica del fatto che l'uomo, l'eterno pellegrino, è nomade per natura e passa dalle rive del tempo all'eternità, e viceversa.

Come un pianeta ruota intorno al suo sole, così l'uomo, piccolo mondo o microcosmo, descrive un sentiero circolare intorno a Dio, che è l'inizio e la fine del tutto.

La grande cura apportata nei dettagli della costruzione del Tabernacolo mostra che qualcosa di ben più elevato, di ciò che colpisce i sensi, era ricercato nella sua costruzione.

Sotto l'apparenza terrena o materiale era indicata una rappresentazione di verità celesti e spirituali, colme di insegnamenti per il Candidato all'Iniziazione. Questa considerazione non dovrebbe incitarci ad acquistare una conoscenza intima e familiare di quest'antico santuario? Conviene dunque che noi ne esaminiamo attentamente ogni parte, con rispettosa attenzione, ricordandoci dell'origine celeste di ciascuna, e sforzandoci umilmente di penetrare, attraverso le apparenze del suo significato terreno, le sublimi e gloriose realtà, proposte - secondo la saggezza dello spirito - fino a una solenne contemplazione.

Per farci una rappresentazione esatta di questo luogo sacro dobbiamo considerare il Tabernacolo stesso, il suo arredamento e il suo atrio.

## L'ATRIO DEL TABERNACOLO

Il luogo che circondava il Tabernacolo era chiamato Atrio (o Sacrario); la sua lunghezza era il doppio della larghezza e la porta era situata alla sua estremità Est. La porta era dissimulata sotto un tendaggio intessuto con fili di lino ritorti di colore blu, scarlatto e violetto, che ci indicano la natura di questo Tabernacolo nel Deserto. È detto nel Vangelo di Giovanni che " Dio è Luce " e nessun commento o descrizione potrebbe fornircene una definizione più esatta. Effettivamente, se consideriamo che anche il più grande dei nostri telescopi moderni non è in grado di determinare i limiti della luce, quantunque possa scrutare lo spazio per milioni e milioni di chilometri, questo può darci una debole, ma comprensibile idea dell'infinità di Dio.

Sappiamo che questa luce che è Dio, è rifranta dall'atmosfera che circonda il nostro globo in tre colori fondamentali: blu, giallo e rosso. Il fatto che la radiazione del Padre sia blu, quella del Figlio gialla e quella dello Spirito Santo rossa, è ben noto a tutti gli occultisti. Solo la radiazione più forte e più spirituale può penetrare fino alla sede della coscienza dell'onda di vita manifestata nel nostro regno minerale e per ciò noi vediamo intorno alle catene di montagne la radiazione blu del Padre riflessa dalle colline incolte e

sospesa come un vapore al di sopra delle gole e dei burroni. La radiazione gialla del Figlio, mista al blu del Padre, dà la vita e la vitalità al mondo vegetale che di conseguenza riflette il colore verde, essendo incapace di trattenere " interiormente " questa radiazione. Ma nel regno animale, al quale l'uomo non rigenerato appartiene anatomicamente, i tre raggi sono assorbiti e quello dello Spirito Santo dà il colore rosso alla sua carne e al suo sangue. Il miscuglio di blu e di rosso produce, com'è evidente, il sangue violetto corrotto dal peccato. Quanto al colore giallo, non se ne trova traccia se non quando si manifesta come corpo dell'anima - dorato manto nuziale della sposa mistica del Cristo - sviluppato dall'interno.

I tendaggi del Tempio, quelli della porta e quelli dell'entrata del Tabernacolo, dimostrano dunque chiaramente che questa raffigurazione si collega a un periodo che è anteriore al Cristo, poiché vengono utilizzati soltanto i colori blu e rosso (il Padre e lo Spirito Santo) e il loro miscuglio, il violetto. Tuttavia, essendo il bianco la sintesi di tutti i colori, il raggio giallo del Cristo è nascosto in questa parte del velo, fino al compimento del tempo in cui il Cristo doveva apparire per liberarci dalla legge che ci lega e iniziarci alla piena libertà di Figli di Dio, Figli di Luce, Fanciulli di Luce, di " PHREE MESSEN " o Massoni Mistici.

## CAPITOLO II:

### L'ALTARE E LA COPPA DI BRONZO

#### L'ALTARE DI BRONZO

L'Altare di Bronzo era situato all'interno, vicino alla porta orientale; esso serviva per i sacrifici degli animali durante il servizio nel Tempio. L'idea di offrire dei sacrifici di buoi o di capre sembra primitiva al nostro spirito moderno, e noi non possiamo immaginare che questi sacrifici fossero di qualche efficacia. La Bibbia, in effetti, conferma questo punto di vista, poiché in varie parti leggiamo che Dio non prende affatto piacere ai sacrifici di sangue, ma chiede uno spirito sottomesso e un cuore contrito. Sembra quindi strano che fossero stati ordinati questi sacrifici. Per capire ciò, dobbiamo renderci conto che una religione non può elevare coloro che è chiamata ad aiutare se i suoi insegnamenti sono al disopra del loro livello intellettuale e morale. Perché potesse trovare eco presso degli uomini primitivi, era necessario che la religione che essi praticavano possedesse qualche loro caratteristica. Una religione d'amore non avrebbe risvegliato nessun interesse presso i popoli d'allora; perciò fu promulgata la legge che decretava: " occhio per occhio, dente per dente ". Nell'Antico Testamento non si fa menzione dell'immortalità, perché quelle genti non avrebbero potuto comprendere che cosa è il cielo, né aspirarvi. Poiché essi amavano i beni materiali, fu loro promesso che se avessero agito con rettitudine essi, ed i loro discendenti avrebbero ereditato in eterno la terra, le loro greggi sarebbero state moltiplicate, ecc. ...

Essi sapevano che i loro averi si sarebbero accresciuti in proporzione ai loro meriti, meriti che avrebbero attirato su di loro il favore del Signore; così veniva loro insegnato a fare del bene nella speranza di una ricompensa terrena. Peraltro, essi venivano sviati dal male col pensiero di una immediata sofferenza come espiazione, commisurata alla gravità dei loro peccati. Questo era il solo mezzo per colpirli nell'intimo: essi non avrebbero potuto agire per amore del bene, poiché non erano in grado di capire il principio di offrirsi come " sacrificio vivente ". Ed erano probabilmente tanto provati dalla perdita di un animale offerto al sacrificio espiatorio, come noi lo siamo per i rimproveri della nostra coscienza quando abbiamo agito male.

L'Altare era di bronzo, metallo che non si trova in natura; ma è ottenuto dall'uomo con una lega di rame e di zinco, mostrando così simbolicamente che il peccato non era stato considerato nel piano dell'evoluzione ed è un'anomalia della natura, così come le sue conseguenze, sofferenza e morte, simbozzate dalle vittime sacrificate.

Ma occorre notare che nonostante l'Altare fosse fatto di un metallo artificiale, il fuoco che vi bruciava perpetuamente era di origine divina ed era costantemente alimentato con gelosa cura. Non si poteva far uso di fuoco che fosse di natura differente, e possiamo rendercene conto da ciò che successe a due sacerdoti ribelli e presuntuosi che spinsero la loro temerarietà fino al punto di infrangere quest'ordine di alimentare l'Altare e furono immediatamente puniti con la morte. La lezione da trarne è che dopo aver fatto promessa d'obbedienza al maestro mistico, l'Io Superiore, è estremamente pericoloso disprezzare gli insegnamenti ricevuti.

Quando il candidato penetra nel Tempio attraverso la porta orientale, è " povero, cieco e nudo ". In quel momento è un oggetto degno di compassione, ha bisogno di essere vestito e condotto verso la luce, ma questo cammino non può essere percorso in un solo colpo nel Tempio mistico. Per giungere dallo stato di nudità al rivestimento della sontuosa veste del grande sacerdote la via è lunga e difficile. Ciò che l'aspirante deve in primo luogo apprendere è che non potrà ottenere l'avanzamento se non a prezzo di sacrifici. Nell'iniziazione mistica cristiana, il lavaggio dei piedi dei discepoli fatta dal Cristo è così spiegato: se i minerali, attraverso la loro decomposizione, non si offrirono all'assimilazione da parte del regno vegetale, non potrebbe esistere un regno vegetale; se quest'ultimo a sua volta non servisse da nutrimento al regno animale, quest'ultimo non sussisterebbe, e così di seguito: il superiore si alimenta sempre con l'inferiore. Così l'uomo ha sempre dei doveri verso i regni inferiori e il Maestro lava i piedi dei suoi discepoli, compiendo simbolicamente questo ufficio di servitore in riconoscimento del fatto che essi gli sono serviti da gradino per raggiungere uno stadio più elevato.

Quando il candidato è portato all'Altare di Bronzo vi apprende che l'animale è sacrificato per lui, dando il suo corpo come nutrimento e la sua pelle come veste. Ivi egli vede la densa nuvola di fumo sospesa sopra l'Altare e una luce al centro, ma questa luce è troppo debole, troppo avvolta di fumo perché possa servirgli da guida. I suoi occhi spirituali sono troppo deboli; e non sarebbero neanche bene che egli li esponesse alla luce delle grandi verità spirituali.

S. Paolo ci dice che il Tabernacolo nel Deserto era un'ombra di più grandi cose a venire. È dunque interessante e di profitto per il candidato moderno che

viene al Tempio, conoscere il significato dell'Altare di Bronzo e dei suoi olocausti.

Al fine di comprendere questo mistero, è necessario innanzitutto accettare l'idea importante, assolutamente essenziale, sulla quale riposa ogni vero misticismo, vale a dire che queste cose sono interiori e non esteriori. Angelo Silesio dice a proposito della Croce:

*" Il Cristo sarebbe nato mille volte in terra. Ma se Egli non è in te, la tua anima è sola. Invano contempli la Croce del Golgota, se tu stesso non la elevi nel tuo cuore ".*

Questa idea deve essere applicata ad ogni simbolo, ad ogni fase dell'esperienza mistica. Non è il Cristo esteriore che salva, ma il Cristo interiore.

Il Tabernacolo nel Deserto è esistito, e può essere chiaramente visto nella " Memoria " della Natura da coloro la cui vista spirituale è sufficientemente sviluppata; ma nessuno ha mai avuto aiuto da un simbolo esteriore. Dobbiamo costruire il Tabernacolo nel nostro cuore, nella nostra coscienza, vivere in esso l'intero rituale del servizio, in una vera intima esperienza, divenire l'Altare del sacrificio e l'olocausto, il sacrificatore e la vittima, poi, in seguito, approfondire e identificarsi con la Coppa mistica e purificarci in spirito; passare poi dietro al primo velo, officiare nella camera Est, proseguire la nostra strada attraverso tutto il Tempio fino a divenire noi stessi il più grande di tutti i simboli antichi, il Nembo del Santuario: diversamente tutti i nostri sforzi saranno vani. In una parola, affinché il simbolo del Tabernacolo possa realmente aiutarci, occorre trasportarlo da un deserto dello spazio ad un luogo nel nostro cuore, affinché diventiamo tutto ciò che è e che rappresenta spiritualmente questo simbolo.

Cominciamo dunque a costruire in noi stessi l'Altare del sacrificio al fine di apportarvi i nostri errori per espiarli nel crogiolo dei rimorsi. Questo si compie secondo il sistema moderno di preparazione al grado di discepolo, attraverso un esercizio fatto la sera e scientificamente composto dagli Ierofanti della Scuola Occidentale dei Misteri.

Altre scuole hanno dato un esercizio dello stesso genere, ma questo ne differisce in un punto particolare. Dopo aver spiegato l'esercizio, daremo anche la ragione di questa differenza essenziale. Questo speciale metodo ha un effetto di tale portata da rendere capace non solo di assimilare le lezioni apprese ordinariamente durante il corso della vita, ma di raggiungere uno sviluppo che richiederebbe molte esistenze.

Non appena ci siamo coricati, si rilassino tutti i muscoli del corpo. Questo è molto importante, poiché allorquando una parte del corpo è tesa, il sangue non circola liberamente, essendovi temporaneamente compresso. Poiché tutto lo sviluppo spirituale dipende dal sangue, il massimo sforzo in vista della crescita dell'anima non può essere fatto in questa condizione.

Quando sarà stabilito un perfetto rilassamento dei muscoli, l'aspirante passerà in rivista gli avvenimenti importanti della giornata, ma invece di cominciare dagli avvenimenti del mattino e finire con quelli della sera, egli procederà in senso inverso; da principio VEDRA' GLI AVVENIMENTI DELLA SERA, poi quelli del mezzogiorno e infine quelli della mattina. La ragione di ciò è che a partire dal momento della nascita, con la prima inspirazione, l'aria che entra nei polmoni del bambino porta con sé un'immagine del mondo esteriore; di mano in mano che il sangue attraversa il ventricolo sinistro del cuore, ogni scena

della vita viene registrata su un certo atomo. Ogni inspirazione porta con sé delle nuove immagini, e ogni avvenimento, ogni atto della nostra vita, si trovano impressi su questo piccolo atomo-seme, dal nostro primo respiro fino all'ultimo.

Dopo la morte, queste immagini formano la base della nostra esistenza nel purgatorio. Sotto l'influenza delle condizioni del mondo spirituale, la nostra coscienza soffre angosce d'incredibile violenza per ogni azione cattiva e noi siamo così distorti dal cammino del male; peraltro l'intensità della gioia che deriva dalle nostre buone azioni fa da pungolo per incoraggiarci sul sentiero della virtù nella nostra vita a venire.

Ora, nell'esistenza post-mortem, il panorama della vita si svolge in senso inverso, al fine di mostrare prima gli effetti e poi le cause che li hanno generati, affinché lo spirito possa apprendere come la Legge di Conseguenza opera nella vita. Perciò viene insegnato all'aspirante che è sotto la guida scientifica dei Fratelli Maggiori dell'Ordine della Rosa-Croce, ad eseguire anche l'esercizio della sera in senso inverso e a giudicarsi ogni giorno, per svincolarsi dalle sofferenze del purgatorio dopo la sua morte. Ma si tenga bene in mente che una visione superficiale delle scene della giornata non serve a nulla. Alla presenza di una di queste scene in cui abbiamo fatto grave torto a qualcuno, non è sufficiente dire: " Sono veramente pentito e vorrei non aver agito così ". In quest'istante noi siamo le vittime espiatorie sull'Altare degli Olocausti e, a meno che non sentiamo il fuoco del rimorso divinamente acceso bruciarci fino al midollo delle ossa per i torti commessi durante la giornata, noi non abbiamo compiuto nulla di positivo.

Durante l'antica alleanza, le vittime venivano cosparse di sale prima di essere poste sull'Altare degli Olocausti. Noi sappiamo come bruci quando, accidentalmente, una piaga viene in contatto con del sale. Questo sistema di cospargere di sale le vittime dei sacrifici, simbolizza l'intensità del bruciore che dobbiamo provare quando ci mettiamo sull'Altare dei Olocausti. È il sentimento di profondo, sincero pentimento per ciò che abbiamo fatto di male che distrugge l'immagine nell'atomo-seme, lasciandolo purificato, immacolato. Analogamente ai trasgressori, che sotto l'antica dispensazione, venivano prosciolti quando portavano all'Altare degli Olocausti un sacrificio, così noi oggi cancelliamo il marchio dei nostri peccati mediante l'esercizio di retrospezione.

È evidente che non possiamo, sera dopo sera, consumare questo sacrificio vivente senza divenire migliori ed eliminare a poco a poco gli errori che dobbiamo rimproverarci, quando facciamo il nostro esame di coscienza. Così, oltre che purificarci dei nostri errori, quest'esercizio c'eleva ad un grado di spiritualità superiore a quello che potremmo altrimenti raggiungere nella vita presente.

È bene fare qui notare che quando una persona aveva commesso un errore grave e si rifugiava nel santuario, si trovava sicura all'ombra dell'Altare dei Sacrifici: là, solo il fuoco divinamente acceso poteva esercitare un giudizio, e sfuggiva così alle mani degli uomini affidandosi alle mani di Dio. Allo stesso modo, l'aspirante che ogni sera riconosce i suoi torti rifugiandosi all'altare del giudizio vivente, vi trova rifugio contro la Legge di Conseguenza e " anche se i suoi peccati fossero di color rosso scarlatto, diventeranno bianchi come la neve".



## LA COPPA DI BRONZO

La Coppa di Bronzo era un grande bacile sempre pieno d'acqua. La Bibbia ci dice che era posto sul dorso di dodici buoi, anch'essi di bronzo, la parte posteriore dei quali era volta verso il centro del bacile.

Si può tuttavia leggere nella " Memoria " della Natura che questi animali non erano affatto dei buoi, ma rappresentavano simbolicamente i dodici segni dello Zodiaco. In quell'epoca l'umanità era divisa in dodici gruppi, uno per ciascun segno zodiacale. Ogni animale simbolico attirava un raggio particolare e, come l'acqua benedetta delle chiese cattoliche è magnetizzata dal sacerdote durante la cerimonia della consacrazione, così l'acqua di questo bacile era magnetizzata dalle Gerarchie divine che guidano l'umanità.

Non si possono avere dubbi riguardo al potere dell'acqua benedetta preparata da una forte personalità magnetica: essa assorbe gli effluvi del suo corpo vitale, e coloro che se ne servono subiscono il suo imperio in proporzione alla loro sensibilità. Di conseguenza, le Coppe di Bronzo degli Antichi Templi dei Misteri Atlantidei, dove l'acqua era magnetizzata dalle potentissime Gerarchie divine, erano un efficacissimo fattore per guidare il popolo in armonia ai desideri di queste potenze governatrici. Anche i sacerdoti erano del tutto sottomessi agli ordini e alle regole stabilite da queste guide spirituali invisibili e, per loro mezzo, il popolo le seguiva ciecamente. Era richiesto ai sacerdoti di lavarsi le mani e i piedi prima di entrare nel Tabernacolo. La trasgressione di questo comandamento comportava la morte immediata del sacerdote ribelle. Possiamo dunque dire che, come la nota fondamentale dell'Altare di Bronzo era " giustificazione ", così l'idea principale del Bacile di Bronzo era "consacrazione".

" Molti i chiamati, pochi gli eletti ", come è provato dall'esempio del giovane ricco che andò a chiedere al Cristo cosa dovesse fare per essere perfetto. Egli assicurava di osservare la legge, ma quando il Cristo gli ordinò: " Seguimi ", non poté farlo, poiché aveva grandi ricchezze che lo rendevano schiavo. Come la maggioranza, egli si accontentava di sfuggire alla dannazione ed era troppo apatico per acquistare qualche merito nel servizio. La Coppa di Bronzo è il simbolo della santificazione e della consacrazione a una vita di servizio.

Come lo Spirito discese su Gesù dopo la consacrazione delle acque battesimali, così l'aspirante al servizio dell'antico Tempio doveva santificarsi nel fiume sacro che colava dal Mare di Fusione. Il Massone Mistico che lavora " senza colpi di martello " alla costruzione di un Tempio per servirvi deve, anche lui, consacrarsi e santificarsi, essere pronto ad abbandonare tutto ciò che possiede in terra, onde poter seguire il Cristo interiore. Sebbene egli possa conservare i suoi possedimenti materiali, deve considerarli come un deposito sacro del quale egli dispone alla maniera di un saggio economo che amministra le ricchezze del suo padrone ed essere pronto a obbedire in tutte le cose al Cristo interiore quando dice: " Seguimi ", anche se l'ombra della croce si disegnasse in nero all'orizzonte, poiché senza quest'ultimo abbandono della vita alla Luce, per fini superiori, egli non può ottenervi progresso spirituale.

Come lo Spirito discese su Gesù quando uscì dalle acque battesimali della consacrazione, così il Massone Mistico che si bagna nel Bacile del Mare di

Fusione comincia a sentire confusamente nel proprio cuore la voce del Maestro che gli insegna i segreti della sua Arte, affinché possa impiegarli al servizio del prossimo.

### CAPITOLO III;

#### LA CAMERA EST DEL TEMPIO

Dopo aver superato i primi gradi del sentiero, l'aspirante si trova dinanzi al velo sospeso davanti al Tempio mistico. Egli lo tira di lato ed entra nella Camera Est del Santuario chiamata il "Luogo Santo". Il Tabernacolo non era fornito di alcuna apertura, tuttavia questa camera non era mai nell'ombra. Giorno e notte era brillantemente rischiarata per mezzo di lampade.

Il suo arredamento che simboleggiava i mezzi con i quali l'aspirante poteva "sviluppare la sua anima nel servizio" consisteva di tre cose principali: l'Altare dei Profumi, la Tavola dei Pani di Proposizione e il Candelabro d'Oro dal quale proveniva la Luce.

Non era permesso al popolo di entrare in questo appartamento sacro e di contemplarne l'arredamento. Nessuno che non fosse un sacerdote poteva passare al di là del velo ed entrare in questa prima camera.

Il Candelabro d'Oro era situato nel lato Sud del Luogo Santo, al centro. Era fatto d'oro puro e consisteva in un supporto elevatesi da una base al quale si aggiungevano sei braccia. Queste braccia partivano da tre punti differenti del supporto, si elevavano incurvandosi e formavano tre archi di differenti raggi, simboleggianti i tre periodi di sviluppo di Saturno, del Sole e della Luna, attraverso i quali l'uomo è passato prima di entrare in quello della Terra, del quale attualmente non ha ancora percorso prima parte. Quest'ultimo periodo era rappresentato dalla settima luce. Ciascuna di queste sette braccia terminava con una lampada alimentata dal più puro olio d'oliva ottenuto con un procedimento speciale. I sacerdoti erano incaricati di sorvegliare le luci del Candelabro, affinché non si spegnessero mai. A questo scopo essi ne esaminavano le lampade, le pulivano e le riempivano d'olio ogni giorno.

La Tavola dei Pani di Proposizione era situata sul lato Nord della camera, così da trovarsi alla destra del sacerdote, quando questi si dirigeva verso il secondo velo. Dodici pani fatti di pasta senza lievito erano costantemente esposti su questa tavola, disposti in due pile di sei, e su d'ogni pila, erano messi alcuni grani di incenso puro. Queste focacce erano chiamate pani di proposizione perché essi erano solennemente messi davanti alla presenza di Jehovah, che risiedeva nel Nembo del Santuario, dietro il secondo velo. Ogni sabato i Pani di Proposizione venivano cambiati dagli officianti. I pani così rimpiazzati mantenevano il loro carattere sacro; successivamente essi venivano consumati soltanto dai sacerdoti ed in luogo santo. Cambiando i Pani di Proposizione, si bruciava l'incenso invece dei pani stessi, come un'offerta per mezzo del fuoco a Jehovah.

L'Altare dei Profumi o Altare d'Oro era il terzo mobile della Camera-Est del Tempio. Era situato al centro del luogo, cioè a mezza distanza tra le pareti Nord e Sud, di fronte al secondo velo.

Nessuna carne veniva bruciata su questo Altare, che non era toccato dal sangue se non in occasioni del tutto solenni, e sul quale inoltre venivano bruciate solo le corna. Il fumo che se ne elevava non era altro che quello dell'incenso bruciato mattina e sera, che riempiva il santuario di una nuvola profumata e che spandeva un profumo rinfrescante per tutta la zona circostante, per un'estensione di molti chilometri. Poiché questo incenso veniva bruciato ogni giorno, era chiamato "incenso perpetuo davanti a Jehovah".

Non era affatto un semplice incenso, ma un composto di olibano ed altri aromi, fatto secondo le direttive date da Jehovah stesso. Confezionato a questo speciale scopo e considerato sacro, non era permesso ad alcuno farne di simile per servirsene nell'uso comune. Il sacerdote non doveva mai offrire incenso profano sull'Altare d'Oro, ma soltanto il composto sacro. L'Altare dei Profumi era situato direttamente di fronte al velo che era davanti al Propiziatorio, perché, sebbene colui che officiava non potesse vedere il Propiziatorio a causa del velo che lo nascondeva, nondimeno egli guardava in questa direzione e dirigeva l'incenso da quella parte. Quando la nuvola d'incenso odoroso si elevava al disopra del Tempio, era costume, che coloro che erano nell'Atrio del Santuario elevassero in silenzio le loro preghiere a Dio.

## IL SIGNIFICATO DELLA CAMERA-EST E DEL SUO ARREDAMENTO IL CANDELABRO D'ORO

Quando il sacerdote si poneva al centro della Camera-Est, abbiamo detto che il Candelabro a sette braccia era alla sua sinistra, verso Sud. Questo è simbolo del fatto che i sette luminari, o pianeti, che percorrono l'orbita mistica intorno all'astro centrale, il Sole, si tengono nella stretta fascia di otto gradi su ciascun lato del cammino seguito dal Sole e chiamato " Zodiaco ". " Dio è Luce " e i " Sette Spiriti davanti al Trono " sono i ministri di Dio, e perciò dei messaggeri di luce per l'umanità. Sono essi che ci hanno guidato sul sentiero dell'evoluzione; inoltre, come i cieli brillano di luce quando, nelle sue fasi, la Luna giunge al suo pieno, a oriente, così la Camera-Est del Tabernacolo era ripiena di LUCE, indicando visibilmente la presenza di Dio e dei suoi sette Ministri, gli Angeli Planetari.

Notiamo in breve il chiarore del Candelabro d'Oro con la fiamma chiara e senza odore; compariamola con la fiamma avvilluppata di fumo dell'Altare degli Olocausti che, in un certo senso, produceva dell'oscurità piuttosto che della luce. Vi è, in questo simbolo di fuoco, dei più profondi e dei più sublimi significati che studieremo quando saremo giunti al Nembo del Santuario, il brillante splendore del quale si diffondeva al disopra del Propiziatorio della Camera-Ovest.

Prima di esaminare questo soggetto, dobbiamo comprendere tutti i simboli che si trovano tra il Candelabro e quel sublime Fuoco del Padre, che era la gloria suprema del Santo dei Santi - la parte più sacra del Tabernacolo.

## LA TAVOLA DEI PANI DI PROPOSIZIONE

La Camera-Est del Tempio può essere chiamata la Sala del Servizio, poiché essa corrisponde ai tre anni del ministero di Cristo e contiene tutto l'equipaggiamento necessario alla crescita dell'anima, sebbene sia arredata soltanto con tre articoli principali. Fra questi, la Tavola dei Pani di Proposizione. Su questa Tavola, come abbiamo già visto, vi erano due pile di sei focacce e al di sopra di ciascuna di esse un po' di incenso. L'aspirante, giunto alla porta del Tempio " povero, nudo e cieco ", è stato, in seguito, portato alla luce del Candelabro a sette braccia, egli ha acquisito un certo grado di conoscenze cosmiche che gli viene richiesto di impiegare al servizio degli altri, ciò che simbolizza la Tavola dei Pani di Proposizione.

Il grano col quale questi Pani di Proposizione erano fatti era stato originariamente donato da Dio, ma era stato seminato dagli uomini, che, precedentemente, avevano lavorato, la terra, indi coltivato il grano che si era moltiplicato secondo le cure che gli erano state date; veniva poi falciato, battuto, macinato e cotto. I Servitori di Dio l'avevano portato al Tempio dove era stato posto innanzi al Signore in forma di pani, per mostrare che essi avevano compiuto il loro dovere e reso i servizi necessari.

Il frumento donato da Dio rappresenta, nei dodici pani, le occasioni da Lui offerte per la crescita della nostra anima: esse vengono presentate a tutti, nei dodici dipartimenti di vita, simbolizzati dalle dodici case del tema astrologico, sotto la dominazione delle dodici gerarchie divine conosciute attraverso i segni dello Zodiaco. Ma il compito del Massone Mistico, vero costruttore del Tempio, è di scegliere queste occasioni, di coltivarle e di farle fruttare, allo scopo di poter raccogliere il PANE VIVENTE che nutre l'anima.

Tuttavia noi non assimiliamo interamente il nostro nutrimento fisico; resta una grande porzione di residui, dopo che la quintessenza è stata assorbita dall'organismo. Inoltre non erano i Pani di Proposizione che erano consumati davanti a Jehovah, ma soltanto l'incenso postovi sopra che ne rappresenta l'aroma. Allo stesso modo, la sostanza dell'anima - i servizi resi - raccolta quotidianamente dall'ardente Massone Mistico, è gettata, dopo il lavoro della giornata, nella macina della retrospezione serale.

Ogni mese vi è un tempo particolarmente propizio per estrarre l'incenso della crescita dell'anima, bruciarlo davanti al Signore e amalgamarne il dolce profumo al corpo dell'anima, per la costruzione del radioso Dorato Manto Nuziale: è al momento della Luna Piena. Essa si trova allora ad Est, e i cieli sono risplendenti di luce, come lo era la Camera-Est dell'antico Tempio dei Misteri Atlantidei dove il sacerdote raccoglieva l'alimento dell'anima simbolizzato dai Pani di Proposizione e l'incenso odoroso, che allora, come ora è gradito al nostro Padre Celeste.

Noti il Massone Mistico che i Pani di Proposizione non erano affatto una pura immaginazione di sognatori o una semplice speculazione sulla natura di Dio, o della luce. Essi erano il prodotto di un reale lavoro, di un lavoro metodico, ed è importante che noi seguiamo il cammino del servizio effettivo se vogliamo ammassare dei tesori in cielo. Se non lavoriamo effettivamente, e non serviamo l'umanità, non avremo nulla da offrire, né pani da proporre alla festa della Luna Piena e al matrimonio mistico dell'Io Superiore con l'Io inferiore; ci

troveremo senza corpo animico senza il Dorato Manto Nuziale, in mancanza del quale l'unione col Cristo non può mai compiersi.

## L'ALTARE DEI PROFUMI

Sull'Altare dei Profumi, come abbiamo visto nella descrizione generale del Tabernacolo e del suo arredamento, l'incenso veniva offerto davanti a Jehova ed il sacerdote, che vi officiava, aveva gli occhi rivolti verso il Propiziatore, situato sull'Arca, sebbene gli fosse impossibile vederlo a causa del secondo velo interposto fra la prima e la seconda Camera del Tabernacolo - il Luogo Santo e il Santo dei Santi. Abbiamo anche visto, riguardo ai Pani di Proposizione, che l'incenso simbolizzava l'aroma del servizio reso secondo le occasioni offerte; e, come la vittima sacrificale sull'Altare di Bronzo rappresenta il male commesso durante la giornata, così l'incenso bruciato sull'Altare d'oro, il cui delicato profumo è gradito al Signore, rappresenta il bene compiuto durante lo stesso periodo.

## CAPITOLO IV:

### L'ARCA DELL'ALLEANZA

È un fatto degno di nota e carico di senso mistico: l'aroma del servizio volontario è indicato come un dolce profumo, un incenso dal profumo gradevole, mentre l'odore del peccato dell'egoismo e della trasgressione della legge, rappresentato dal sacrificio obbligatorio sull'Altare del Servizio, è nauseabondo. Non è necessario avere un'immaginazione vivissima per capire che la nuvola di fumo che si elevava continuamente dalla carne bruciata degli animali offerti in sacrificio creava un odore ripugnante, mentre l'incenso perpetuo offerto sull'Altare davanti al secondo velo, indicava, all'opposto, la bellezza e la sublimità del servizio disinteressato, esortando così il Massone Mistico, Fanciullo della Luce, a scartare l'uno e a ricercare l'altro.

Dobbiamo ben comprendere che " servire " non consiste nel fare soltanto delle grandi cose.

Alcuni dei cosiddetti " eroi ", la cui vita è passata in modo mediocre o insignificante, solo in un determinato giorno ed ora sono pervenuti a tale elevato grado.

I martiri sono stati messi nel calendario dei santi perché essi sono morti per una causa, ma fare le piccole cose che nessuno nota, sacrificarsi umilmente per gli altri è un eroismo e, a volte, un martirio maggiore.

Abbiamo visto che il velo all'entrata della corte esteriore e quello che si trovava di fronte alla Camera-Est del Tabernacolo erano ambedue composti da quattro colori: blu, rosso, violetto e bianco; ma il secondo velo che separava la Camera-Est dalla Camera-Ovest, differiva dagli altri due perché era ornato con figure di Cherubini. Non ne prenderemo tuttavia in considerazione il significato fino a che non giungeremo allo studio della Luna Nuova o Iniziazione; ma esamineremo ora la seconda Camera del Tabernacolo, o Camera-Ovest, chiamata il Santissimo o Santo dei Santi.

In questa seconda Camera, oltre il secondo velo, non poteva penetrare nessun mortale, eccetto il Gran Sacerdote. Inoltre, gli era permesso d'entrarvi una sola volta all'anno, in occasione della celebrazione della festa dello Yom Kippur - il grande Giorno della Espiazione - e soltanto dopo una preparazione solenne, nel più riverente atteggiamento.

L'allestimento del Santo dei Santi era di genere appartenente ad un altro mondo, ed era di grandiosità soprannaturale. Tutto il Tabernacolo era il Santuario di Dio, ma in questo luogo si rifletteva la maestà imponente della Sua presenza, il Nembo del Santuario davanti al quale un mortale - fosse anche un Gran Sacerdote - entrava tremante al suo cospetto.

Nella parte più occidentale di questa Camera, all'estremità del Tabernacolo, si trovava l'ARCA DELL'ALLEANZA. Era un ricettacolo cavo contenente il Vaso d'Oro della Manna, la Verga fiorita di Aronne e le Tavole della Legge date a Mosè.

Finché l'Arca dell'Alleanza restava nel Tabernacolo nel Deserto due sbarre erano sempre infilate nei quattro anelli alla sua base, affinché potesse essere presa e portata sul campo. Ma quando l'Arca fu trasportata nel Tempio di Salomone, le sbarre furono tolte. Questo ha un importante significato simbolico. Al di sopra dell'Arca si libravano i Cherubini. Fra di loro, regnava la gloria increata di Dio. " Là; Egli disse a Mosè, Io mi incontrerò con te e comunicherò con te, dall'alto del Propiziatorio, dal centro dei due Cherubini che sono sull'Arca della Testimonianza ".

La gloria di Dio, vista al di sopra del Propiziatorio, aveva l'apparenza di una nuvola. Il Signore disse a Mosè: " Parla a tuo fratello Aronne affinché non entri in qualsiasi momento nel Santuario al di là del velo, davanti al Propiziatorio che è sull'Arca, per tema che muoia, perché Io mi mostrerò nel Nembo del Propiziatorio ".

Questa manifestazione della presenza divina era chiamata dagli Ebrei la Gloria della Shekhinah. Essa era, senza alcun dubbio, accompagnata da una prodigiosa gloria spirituale, della quale è difficile formarsi il giusto concetto. Da questa nuvola sorgeva la voce di Dio quando, con grande solennità, Egli era consultato nell'interesse del popolo.

L'aspirante che ha acquisito le qualità richieste per entrare nella Camera-Ovest, dietro al secondo velo, scopre che tutto ciò che vi si trova risulta oscuro all'occhio fisico, e che è necessario avere una luce interiore. Quando giunse alla porta-Est, egli era povero, nudo e cieco, e chiedeva la LUCE. Gli fu mostrata allora una debole luce al centro del fumo che si elevava dall'Altare degli Olocausti, e gli si disse che per avanzare doveva accendere in se stesso la fiamma del rimorso per le sue cattive azioni. In seguito gli venne indicata la luce più brillante della Camera-Est del Tabernacolo che proveniva dal Candelabro a sette braccia, vale a dire che gli si donarono le luci del sapere e della ragione per aiutarlo ad avanzare sul sentiero. Ma egli doveva, servendo, sviluppare in se e attorno a se un'altra luce, il " Dorato Manto Nuziale " che è la luce critica del corpo animico. Attraverso vite successive di servizio, questa gloriosa sostanza dell'anima si espande in tutta la sua aura fino a brillare d'una luce d'oro. Non è che dopo aver raggiunto quest'illuminazione interiore che egli può entrare nell'oscuro recinto del secondo Tabernacolo o Santo dei Santi. " Dio è luce; se noi camminiamo nella luce, poiché Egli stesso è la luce, noi saremo in mutua comunione ". Queste parole sono generalmente usate per

indicare la comunione dei Santi, ma esse si applicano di fatto alla nostra comunione con Dio. Quando il discepolo entra nel secondo Tabernacolo, la Luce in lui vibra all'unisono con la luce del Nembo del Santuario, fra i Cherubini; così si consuma la comunione con la Luce del Padre.

Come i Cherubini e la Luce del Padre che si librano al di sopra dell'Arca dell'Alleanza rappresentano le Divine Gerarchie, guide tutelari dell'umanità durante il suo pellegrinaggio nel deserto, così l'Arca stessa rappresenta l'uomo nel suo sviluppo più avanzato.

Vi erano, come abbiamo detto, tre cose nell'Arca: il Vaso d'Oro della Manna, la Verga fiorita e le Tavole della Legge.

Quando l'aspirante era alla porta orientale, come fanciullo del peccato, la Legge era all'esterno, e agiva da maestro severo per portarlo al Cristo. Con rigore inflessibile, essa esigeva occhio per occhio, dente per dente. Ogni trasgressione della Legge comportava la giusta punizione e l'uomo era limitato dalle leggi che lo condannavano a fare certe cose e ad astenersi da altre.

Ma quando a forza di sacrificio e di servizio, egli è infine giunto allo stadio di evoluzione rappresentato nell'Arca dalla Camera-Ovest del Tabernacolo, le Tavole della Legge sono in lui. Egli si è allora emancipato da ogni influenza esteriore sulle sue azioni, non ignorando la legge, ma cooperando con essa. Così noi quando abbiamo appreso a rispettare la proprietà altrui, siamo affrancati dal comandamento " Non rubare ", come chi osserva tutte le leggi di propria volontà, non ha più bisogno di un maestro severo, poiché egli obbedisce gioiosamente alla Legge e lavora con essa, per scelta e non per necessità.

## IL VASO D'ORO DELLA MANNA

Manas, mensch, mens o man (= uomo), sono termini associati con la manna discesa dal cielo. È lo spirito umano emanato dal nostro Padre Celeste per compiere un pellegrinaggio nella materia, e il Vaso d'Oro nel quale era contenuto simbolizza l'aura d'oro del corpo animico.

Sebbene la Bibbia non sia strettamente in accordo con gli avvenimenti concernenti, la Manna mistica discesa dal cielo, essa ne riporta tuttavia i fatti principali. Se vogliamo sapere di che natura fosse questo cosiddetto " pane ", possiamo riferirci al sesto capitolo del Vangelo di S. Giovanni, che riporta come il Cristo nutrisse la moltitudine di " pani e pesci ". Questi simbolizzano la dottrina mistica dei 2000 anni che inaugurava, perché durante questo tempo in cui il Sole passa per la precessione degli equinozi nel Segno dei Pesci, si è insegnato ai fedeli di astenersi una volta alla settimana - il venerdì - e in certe epoche dell'anno dai " piatti di carne " dell'Egitto o dell'Antica Atlantide. È stata loro data l'acqua dei Pesci alla porta della chiesa e le ostie vergini alla tavola della comunione davanti all'altare; è stato loro insegnato a rendere un culto alla Vergine Immacolata, rappresentante il suo proprio segno (opposto a quello dei Pesci), e ad entrare in comunione col Sole, da lei generato.

Il Cristo ha insegnato, in un linguaggio mistico ma assai chiaro, che questo " pane vivente ", o manna, è l'Ego. Questa spiegazione la troviamo nei versetti da 33 a 35 di quel sesto capitolo, nel quale leggiamo: " Perché il Pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà la vita al mondo... Io sono (ego sum) il "

pane di vita ". Questo è dunque il simbolo del Vaso d'Oro contenente la manna che si trovava nell'Arca. Questa manna è l'Ego o spirito umano che dà la vita agli organismi del mondo fisico. Esso è nascosto nell'Arca di ogni essere umano e il Vaso d'Oro corpo animico o " Dorato Manto Nuziale ", è latente in ciascuno di noi. Esso si accresce e diviene sempre più risplendente per mezzo dell'alchimia spirituale, grazie alla quale il servizio è tramutato in crescita animica: " È il manto che non è fatto dalla mano dell'uomo, celeste, eterno, del quale S. Paolo desiderava ardentemente rivestirsi, come dice nella seconda Epistola ai Corinzi. Tutti coloro che si sforzano di essere soccorrevoli verso i loro fratelli in umanità accumulano questo prezioso tesoro nel cielo, tesoro che non può essere distrutto da alcunché.

## LA VERGA DI ARONNE

Una leggenda antica racconta che quando fu scacciato dall'Eden Adamo portò via tre rami dell'" Albero della Vita" che furono piantati da Seth. Seth, secondo figlio di Adamo, secondo la leggenda massonica è il padre della gerarchia spirituale degli " uomini di Chiesa " che lavorano con l'umanità per mezzo del cattolicesimo, mentre i figli di Caino sono gli " artigiani " del mondo. Questi ultimi sono attivi nella Fra massoneria, e lavorano al progresso materiale e industriale, come costruttori del Tempio di Salomone - l'Universo. I tre rami piantati da Seth hanno adempiuto importanti missioni nello sviluppo spirituale dell'umanità. Uno di essi si dice, fosse la Verga di Aronne.

All'inizio dell'esistenza la generazione era situata sotto la saggia direzione degli angeli che vegliavano affinché si compisse la funzione creatrice, quando gli influssi interplanetari fossero propizi, ed era proibito all'uomo mangiare il frutto dell'Albero della Sapienza. La natura di quest'albero è rivelata da alcune frasi bibliche: " Adamo conobbe Eva, ed ella concepì Caino ". " Adamo conobbe Eva, ed ella concepì Seth ". " Come concepirò io un figlio, se non conosco uomo; " come disse Maria all'Angelo Gabriele. Alla luce di questa interpretazione, le parole di Jehovah (non erano affatto una maledizione), pronunciate quando scoprì che i suoi precetti non erano stati seguiti, " certamente tu morrai ", divengono intelligibili, poiché non vi si poteva aspettare che i corpi generati senza curarsi delle influenze cosmiche potessero divenire immortali.

L'uomo fu dunque bandito dalle regioni eteriche delle forze spirituali (Eden) dove cresceva l'Albero della potenza vitale - condannato all'esilio di un'esistenza concreta, in un corpo fisico che egli si è creato attraverso la generazione. Certamente quello era un beneficio, perché chi è colui che possiede un corpo così sano, così perfetto, da volerci vivere per sempre? La morte è dunque un bene, una benedizione, poiché ci permette di risalire ai piani spirituali ad intervalli e di ritornare a costruire veicoli migliori nelle incarnazioni successive. Come dice Oliver Wendell Holmes :

*" Anima mia, edifica più elevate abitazioni,  
Mentre trascorrono le stagioni!  
Lascia al passato la sua bassa volta;  
Fa un tempio più grande di quello che lasci!  
Proteggiti sotto una cupola più altera*



*Fino al giorno in cui infine liberata della tua conchiglia divenuta inutile,  
Tu lascerai il mare agitato della vita “.*

Nel corso dei secoli, quando avremo appreso a vincere l'orgoglio e la cupidigia della carne, la generazione cesserà di abbattere la nostra vitalità. L'energia vitale sarà allora impiegata per la rigenerazione e i poteri spirituali, simboleggiati dalla Verga di Aronne, si svilupperanno.

La bacchetta dei maghi, la lancia sacra di Parsifal, re del Graal, e la Verga fiorita di Aronne, sono gli emblemi della forza creatrice divina che compie opere così meravigliose da essere chiamate miracoli. Comprendiamo bene, tuttavia, che nessuna persona evoluta sino al grado simbolizzato dall'Arca dell'Alleanza della Camera-Ovest del Tabernacolo si serve mai di questo potere per fini egoistici. Quando Parsifal - eroe del mito dell'anima che porta il suo nome - affrontò la tentazione di Kundry e si liberò dal più grande dei peccati, il peccato di lussuria, recuperò la lancia sacra strappata dal mago Klingsor dalle mani del re del Graal impudico e decaduto, Amfortas. Dopo quest'impresa, Parsifal viaggiò a lungo per il mondo alla ricerca del castello del Graal. “ Spesso “, egli diceva, “ sono stato circondato da nemici e sono stato tentato di servirmi della lancia per difendermi, ma io sapevo che quest'arma sacra non doveva mai essere impiegata per ferire, bensì per guarire “.

E tale è l'atteggiamento di colui che ha sviluppato in se stesso la Verga fiorita di Aronne. Sebbene possa mettere a profitto la facoltà spirituale di procurare del pane alla moltitudine, egli non penserà mai a convertire una sola pietra in pane per appagare la propria fame. Inchiodato sulla croce, egli non cercherà di liberarsi per mezzo del potere spirituale del quale si è servito per salvare tanti altri dalla morte. Ingiuriato ogni giorno, trattato da impostore e da ciarlatano, egli non abuserà mai di questo potere per dare un segno - cosa della quale nessuno potrebbe dubitare - che egli è un inviato del cielo. Questo è stato l'atteggiamento del Cristo Gesù e tale deve essere l'atteggiamento di colui che - Cristo in divenire - cammina sulle Sue orme.

## CAPITOLO V

### IL NEMBO DEL SANTUARIO

La Camera-Est del Tabernacolo era oscura come lo sono i cieli quando la Luna, al declino del giorno, si trova col Sole a occidente, cioè la Luna Nuova, che inizia un nuovo ciclo in un nuovo segno dello Zodiaco. All'estremità Ovest in questo buio santuario si trovava l'Arca dell'Alleanza. Al di sopra si diffondeva il Nembo del Santuario - invisibile all'occhio fisico - dal quale il Padre di Luce comunicava con i suoi adoratori.

Noi non ci rendiamo conto generalmente che il mondo intero è un fuoco, che il fuoco è presente nell'acqua, che esso brucia continuamente nella pianta, nell'animale e nell'uomo, che non esiste nulla al mondo che non sia animato dal fuoco. La ragione per la quale noi non lo percepiamo più chiaramente risiede nel fatto che non possiamo, nel nostro spirito, separare il fuoco dalla fiamma. Ma, in effetti, il fuoco è alla fiamma ciò che lo spirito è al corpo. Esso è il potere invisibile ma onnipotente, della manifestazione. Il vero fuoco è

oscuro, invisibile alla vista fisica. Esso non è rivestito di fiamma che allorquando consuma la materia. Consideriamo, ad esempio, che il fuoco sgorga dalla selce, quando questa viene battuta, che il centro di una fiamma a gas è buio all'interno della parte luminosa, che un filo elettrico può essere carico di elettricità ed essere del tutto freddo, malgrado che, nelle volute condizioni, esso emetta una fiamma.

È bene far notare qui la differenza tra il Tabernacolo nel Deserto, il Tempio di Salomone e il Tempio più recente di Erode, perché vi è fra di loro una differenza fondamentale. Il fuoco miracolosamente acceso sull'Altare di Bronzo nella parte Est del Tabernacolo e il Nembo del Santuario invisibile nella parte Ovest opposta, erano ambedue presenti nel Tempio di Salomone. Da un certo punto di vista il Tempio di Erode non eguaglia i primi due santuari, ma, d'altro canto, esso è il più glorioso dei tre perché è stato onorato dalla presenza fisica di Nostro Signore, il Cristo Gesù, nel quale abitava la divinità.

Il Cristo fu il primo ad offrirsi come sacrificio, abrogando con ciò l'immolazione d'animali. Al termine della Sua opera nel mondo visibile, Egli strappò il velo del Tempio, aprendo il cammino del Santo dei Santi, non più solo alcuni favoriti sacerdoti e Leviti, ma A CHIUNQUE VOGLIA SERVIRE LA DIVINITA' che chiamiamo Nostro Padre.

Avendo soddisfatto la legge e i profeti, il Cristo ha abolito il santuario esteriore. Dopo la Sua venuta, è nel nostro cuore che dobbiamo elevare l'Altare degli Olocausti, dove dobbiamo espiare il male da noi commesso; è nel nostro cuore che dobbiamo accendere il Candelabro d'Oro che deve rischiarare il nostro cammino, mentre il Cristo interiore, il Nembo del Santuario, deve abitare nel recinto sacro della nostra coscienza divina.

## L'OMBRA DELLA CROCE

Nella sua Epistola agli Ebrei S. Paolo fa la descrizione del Tabernacolo, in lei si trovano numerosi riferimenti ai costumi di allora, che sarà utile per lo studente conoscere. Fra le altre cose notiamo che egli chiama il Tabernacolo " l'ombra di grandi cose a venire ". Vi è, nell'Antico Tempio dei Misteri, una promessa che non è stata ancora compiuta, una promessa che conserva ancora oggi il medesimo valore di allora.

Se esaminiamo sotto l'aspetto spirituale la sistemazione degli oggetti contenuti nel Tabernacolo, vi vedremo facilmente l'ombra della croce. Cominciando dalla porta-Est, troviamo l'Altare degli Olocausti, poi, un poco più lontano lungo il cammino verso il Tabernacolo, il Bacile di Consacrazione o Mare di Fusione, nel quale i sacerdoti facevano le loro abluzioni, venivano poi, nella Camera-Est del Tempio, il Candelabro d'Oro all'estrema sinistra e la Tavola dei Pani di Proposizione all'estrema destra: queste due cose formano una croce col corridoio che conduceva al Tabernacolo; al centro, di fronte al secondo velo, l'Altare dei Profumi che forma il centro della croce, mentre l'Arca, situata nella parte più occidentale della Camera-Ovest, il Santo dei Santi, ne rappresentava la parte superiore.

Così, il simbolo dello sviluppo spirituale, che è il nostro ideale presente, era raffigurato nell'Antico Tempio dei Misteri. Racchiudere la legge in noi, così

come lo era nell'Arca stessa - consumazione effettuata all'estremità della croce - è il compimento che ci deve concernere nei tempi attuali.

La luce che brilla al di sopra del Propiziatorio, nel Santo dei Santi, alla testa della croce, è un riflesso del mondo invisibile nel quale il candidato cerca di entrare quando tutto è diventato buio, nero, attorno a lui. Quando avremo raggiunto lo stadio in cui percepiremo la luce spirituale che scende al di sopra dell'Arca e che ci chiama, quando avremo raggiunto lo stadio in cui saremo all'ombra della croce allora soltanto comprenderemo veramente il senso, l'oggetto e lo scopo della vita.

Attualmente noi possiamo scegliere le opportunità che ci sono offerte e servire più o meno efficientemente, ma non è che quando avremo sviluppato in noi, nel servizio, la luce spirituale che è il corpo animico, quando avremo guadagnato l'accesso alla Camera-Ovest, chiamata Sala della Liberazione, che potremo realmente percepire la ragione per la quale siamo al mondo e comprendere ciò di cui abbiamo bisogno per renderci veramente utili.

Tuttavia non possiamo dimorare nel Santo dei Santi: il Gran Sacerdote non poteva entrare che una volta all'anno nel Santuario; vi era un lungo intervallo di tempo fra questi rapidi sguardi gettati sul vero scopo dell'esistenza. Nel frattempo egli doveva andare a compiere le sue funzioni tra i suoi fratelli in umanità e servirli facendo del suo meglio; doveva peccare, poiché era ancora imperfetto, e infine entrare di nuovo nel Santo dei Santi, dopo avere offerto le espiazioni necessarie per i suoi errori.

Lo stesso è per noi oggi. Occasionalmente c'è dato di scorgere alcuni bagliori di ciò che c'è riservato e di ciò che dobbiamo compiere per giungere là dove il Cristo è andato. Ricordate che Egli ha detto ai Suoi discepoli: " Voi non potete seguirmi ora, ma più tardi mi seguirete ". Anche noi dobbiamo molte volte gettare degli sguardi rapidi nel Tempio oscuro, il Santo dei Santi, prima d'essere qualificati per restarci, prima di essere veramente in condizione di fare l'ultimo passo e di coprire lo spazio che ci separa dalla sommità della croce, il posto del cranio, punto della testa dove lo Spirito abbandona il corpo alla morte e lo lascia a volontà, come Aiutatore Invisibile. Questo Golgota è il compimento umano supremo, e noi dobbiamo prepararci, a più riprese, a entrare nella camera buia, prima di giungervi.

## IL RUOLO DELLA LUNA PIENA NELLA CRESCITA DELL'ANIMA

Consideriamo ora il Sentiero dell'Iniziazione, così com'era simbolizzato negli antichi Templi con l'Arca, il Fuoco e il Nembo del Santuario, e nei Templi posteriori in cui ha insegnato il Cristo.

Notiamo innanzi tutto che, quando l'Uomo fu scacciato dal Giardino dell'Eden perché aveva mangiato dell'Albero della Conoscenza, dei Cherubini ne guardavano l'ingresso con una spada fiammeggiante. I passaggi come i seguenti: " Adamo conobbe Eva ed ella concepì Abele ", " Adamo conobbe Eva ed ella concepì Seth ", così come la domanda di Maria all'Angelo Gabriele: " Come concepirò, s'io non conosco uomo? " mostrano chiaramente che la frase: " mangiare dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male " voleva dire abbandono alla passionalità nell'atto generativo. Quest'atto compiuto sotto

l'influenza di energie planetarie sfavorevoli era una trasgressione delle leggi della natura che portò al mondo dolore e morte, ci allontanò dai nostri primi guardiani e ci costrinse a errare per lunghi secoli nel deserto del mondo.

Alla porta del Tempio mistico di Salomone troviamo dei Cherubini, ma invece d'una spada fiammeggiante, essi hanno in mano un fiore, simbolo colmo di senso mistico. Compariamo l'uomo al fiore al fine di comprendere l'importanza grande e il significato di questo emblema. L'uomo prende il suo nutrimento attraverso la bocca, dalla testa, da dove esso discende nelle parti inferiori del corpo. La pianta prende il suo nutrimento attraverso le radici dalle quali sale alle parti superiori. Presso l'uomo l'amore è passionale e gli organi della generazione sono rivolti verso la terra. Egli li nasconde per vergogna, poiché sono insozzati di passionalità. La pianta non conosce passione: la fertilizzazione, presso di lei, è compiuta nella maniera più pura, più casta; questa proietta l'organo della riproduzione - il fiore d'una smagliante bellezza - verso il Sole. L'uomo passionale, caduto nella degenerazione, esala il mortale acido carbonico che il casto fiore assorbe, lo trasmuta e ne fa un elisir di vita, puro, dolce e profumato.

Era questo il mistero del Graal; è qui il significato emblematico della Coppa della Comunione o calice, i due appellativi del quale, " Kelch " in tedesco e " calix " in latino, designano anche il ricettacolo della semenza. La Coppa della Comunione, questo calice col suo sangue mistico purificato dalla passione inerente alla generazione, apporta la vita eterna a colui che vi beve sinceramente. Questa coppa diventa anche il veicolo della rigenerazione, della nascita mistica in una sfera più alta, " paese straniero ", dove colui che ha terminato il suo tirocinio nella costruzione del Tempio ed è versato nelle " arti e mestieri " di questo mondo, può passare a degli studi più elevati.

Il simbolo del Cherubino col fiore aperto situato sulla porta del Tempio di Salomone, insegna all'aspirante che la purezza è l'unica chiave con la quale egli può aprirsi la porta verso Dio. Il Cristo non ha, infatti, detto: " Beati coloro che hanno il cuore puro, poiché essi vedranno Dio "? La sua carne deve essere consumata sull'Altare del sacrificio di se stessi e la sua anima lavata nella Coppa della Consacrazione con una vita più elevata, prima che possa avvicinarsi alla porta del Tempio. Quando " nudo ", " povero " e " cieco " attraverso le lacrime della contrizione, egli cammina a tentoni nell'oscurità, cercando la porta del Tempio, trova l'ingresso della Sala del Servizio, la Camera-Est del Tabernacolo, che è illuminata dalla luce del Candelabro a sette braccia, simbolo della luminosità della Luna Piena, fase di sette giorni del nostro satellite.

In questa Sala del Servizio viene insegnato all'aspirante a tessere, con l'aroma dei Pani di Proposizione, il luminoso manto di fiamma che S. Paolo chiama " soma psuchicon " o corpo animico (I Cor. XV: 44).

Questo termine "corpo animico " non è affatto una metafora, ma è un veicolo che non deve essere confuso con l'anima che lo compenetra interamente. L'Aiutatore Invisibile che se ne serve nei suoi voli, sa che questo è altrettanto reale e tangibile quanto lo è il nostro corpo di carne e sangue. Ma in questo " Dorato Manto Nuziale " vi è qualcosa d'intangibile percepito tramite lo spirito d'introspezione; innominabile e indescrivibile, esso sfugge agli sforzi più

persistenti, ciò nondimeno è altrettanto reale del veicolo che lo contiene - e ancora di più.

Né la vista, né l'amore, né la bellezza, né la saggezza né alcun oggetto umano possono dare un'idea di ciò che esso è, poiché è la somma di tutte le facoltà, di tutti gli attributi e di tutti i concetti umani del bene, immensamente intensificati. Se tutto il resto ci venisse tolto, la realtà prima ci resterebbe e noi saremo ricchi del suo possesso, poiché ci fa sentire questa potente attrazione verso il nostro Padre Celeste, questo intimo impulso vitale che tutti gli aspiranti così bene conoscono.

Il Cristo fece allusione a questo qualcosa d'intimo, quando disse: " Nulla viene a me se il Padre mio non l'attrae ". Come il vero fuoco è nascosto nella fiamma che lo circonda, così questo qualcosa innominabile, intangibile, si nasconde nel corpo-anima, brucia l'incenso estratto dai Pani di Proposizione, e accende così il fuoco che rende il corpo dell'anima luminoso, mentre l'aroma del servizio d'amore", reso agli altri penetra il velo e si eleva come un dolce profumo fino a Dio che risiede nel Nembo del Santuario, al di sopra dell'Arca, nel santuario più intimo, il Santo dei Santi.

## CAPITOLO VI

### LA LUNA NUOVA E L'INIZIAZIONE

Quando il Candidato, cercando la luce, entrava nel Tempio attraverso la porta-Est, si trovava in presenza del fuoco dell'Altare degli Olocausti che produceva una debole luce circondata di fumo. Egli si trovava allora nella condizione spirituale oscura di un comune mortale: la luce interiore gli mancava ed era perciò necessario dargli una luce esteriore. Ma quando arrivava alla Camera-Ovest egli doveva aver sviluppato - servendo l'umanità - un corpo animico luminoso, " la luce che rischiarà ogni uomo ", senza la quale non poteva entrarvi.

Ciò che è segreto nel Tempio, si mostra apertamente nei Cieli. Come la Luna cresce in luminosità durante il suo passaggio dalla Nuova alla Piena, così l'uomo che segue il sentiero della santità, scegliendo le opportunità d'oro nella Camera-Est attraverso una vita di servizio disinteressato, accumula i materiali necessari alla confezione del " Manto Nuziale ". Questi materiali sono meglio amalgamati durante la notte della Luna Piena. D'altronde, come la Luna decresce in luce avvicinandosi al Sole per incominciare un nuovo ciclo alla Luna Nuova, così - secondo la legge di analogia coloro che hanno accumulato tesori in cielo per mezzo di una vita virtuosa, si trovano, a una certa epoca del mese più vicini alla loro Sorgente - Fuoco delle Sfere elevate loro Creatore - loro Padre.

I grandi Salvatori dell'umanità sono nati al solstizio d'inverno durante la notte più lunga e più buia dell'anno. Analogamente l'Iniziazione, che fa nascere ai mondi spirituali gli Aiutatori Invisibili, si compie più facilmente durante la notte più buia del mese, cioè quella della Luna Nuova, quando l'astro della notte si trova nella parte più occidentale dei cieli.

Ogni sviluppo occulto inizia per mezzo del corpo vitale, il cui tono fondamentale è: " ripetizione ". Questa è necessaria in tutte le cose per

giungere alla perfezione. Per meglio comprendere la conclusione di quanto precede, consideriamo ora sotto un nuovo aspetto, le tre specie di fuoco del Tempio.

Presso la porta orientale si trovava l'Altare degli Olocausti dal quale saliva continuamente una colonna di fumo proveniente dalle vittime sacrificali consumate, che poteva essere vista da tutti i lati dalla moltitudine ignorante dei misteri della vita. La fiamma, la luce racchiusa in questa nuvola di fumo, era, tutt'al più, debolmente percepita, questo dimostrava che la maggior parte dell'umanità si istruiva principalmente attraverso le leggi immutabili della natura che esigevano da essa un sacrificio - sovente a sua insaputa. Come la fiamma della purificazione era allora trattenuta dai corpi grossolani di animali, il sacrificio dei quali era richiesto dalla legge di Mosè, così oggi la massa vile e passionale dell'umanità è maggiormente indotta alla sottomissione più per paura delle leggi degli uomini che non per l'apprensione dei tormenti del mondo a venire.

Una luce di natura differente brillava nella Camera-Est del Tabernacolo. Invece di essere nutrita dalla carne degli animali dei sacrifici, essa era alimentata dall'olio d'oliva proveniente dal casto regno vegetale. La sua fiamma non era affatto avviluppata di fumo; era chiara e brillante, in modo da illuminare la camera e rischiarare i sacerdoti officianti nel Tempio. Coloro che si sforzavano di lavorare in armonia col piano divino, vedevano più chiaramente la luce, che non la moltitudine ignorante o noncurante. Ancor oggi la luce mistica brilla per tutti coloro che si applicano a servire realmente sull'altare del sacrificio di se stessi, particolarmente per coloro che hanno dato la loro fede a una Scuola di Misteri come l'Ordine Rosacroce. Essi camminano nella luce invisibile alla moltitudine e, se servono con lealtà, sono certi della guida dei Fratelli Maggiori dell'umanità, sempre pronti ad aiutare lungo il sentiero nei momenti difficili.

Ma il fuoco più sacro di tutti era il Nembo del Santuario della Camera-Ovest del Tabernacolo, al di sopra del Propiziatario. Poiché questa camera era buia, noi comprendiamo che vi era un fuoco invisibile, luce di un altro mondo.

Notiamo ora che il fuoco avviluppato di fumo che bruciava sull'Altare degli Olocausti e consumava i sacrifici portati in espiazione dei peccati commessi sotto la legge, era il simbolo di Jehovah il Legislatore. Ora, noi ci ricordiamo che la legge era stata data per condurci al Cristo. La chiara e bella luce che brillava nella Sala del Servizio - la Camera-Est del Tabernacolo - è la luce d'oro del Cristo che guida coloro che si sforzano di seguire i Suoi passi in una vita di servizio disinteressato.

Come il Cristo sul punto di essere crocefisso disse: " Io vado al Padre mio ", così il Servitore della Croce che ha fatto del suo meglio per approfittare delle occasioni di servizio che gli sono state offerte nel mondo visibile, è ammesso a entrare nella gloria del Padre suo, il Nembo del Santuario. Egli cessa allora di vedere come in uno specchio, in maniera oscura, con gli occhi del corpo, ma contempla il Padre suo, faccia a faccia, nei domini invisibili della natura.

Il campanile di chiesa è largo alla base, ma diventa sempre più stretto e, in cima, non è più che un punto sormontato dalla croce. Così è il cammino dell'iniziazione: all'inizio vi sono molte cose che ci permettiamo, ma a misura che avanziamo, noi dobbiamo evitare tutto ciò che ci possa portare fuori dalla buona strada e consacrarci sempre più al servizio della santità. Infine viene il

punto in cui il sentiero è così stretto che non resta altra risorsa che raggiungere la croce. Giunti a questo punto, siamo allora in condizione di seguire il Cristo nell'al di là e ivi servirlo come l'abbiamo servito quaggiù.

Questo antico simbolo raffigurava dunque le prove e il trionfo del servitore fedele e, benché esso sia stato rimpiazzato da altri simboli sublimi rappresentanti un ideale più elevato o più grandi promesse, i principi fondamentali che racchiude sono oggi validi come sempre.

Nell'Altare degli Olocausti noi vediamo chiaramente la natura nauseabonda del peccato e la necessità di una espiazione e di una giustificazione.

Il Mare di Fusione ci insegna che dobbiamo vivere una vita pura di santità e consacrazione.

Dalla Camera-Est apprendiamo a usare diligentemente le occasioni che ci sono offerte, al fine di coltivare il grano d'oro del servizio disinteressato e di farne quel " pane vivente " che nutre l'anima - il Cristo interiore.

Quando avremo risalito i gradi della Giustificazione, della Consacrazione e dell'Abnegazione di noi stessi, noi giungeremo alla Camera-Ovest che è la soglia della liberazione. Di là saremo condotti nei domini più elevati, dove può essere realizzata una più grande crescita dell'anima.

Benché quest'antico Tempio non si elevi più, come in un lontano passato, nei piani in cui le moltitudini erranti piantavano le loro tende, nondimeno può costituire per ogni aspirante attuale - purché egli lo costruisca seguendo il modello - un fattore dei più efficaci di crescita dell'anima più di quanto non lo fosse per gli antichi Israeliti. E che gli manchi oro per costruirlo non è un impedimento perché ora il vero Tabernacolo deve essere edificato nel cielo - e " il cielo è dentro di voi ". Per costruire bene e fedelmente secondo l'arte antica della Fra massoneria mistica, l'aspirante deve innanzitutto imparare a edificare in se stesso l'altare dei sacrifici, poi vegliare e pregare pazientemente che il fuoco divino consumi l'offerta, bagnarsi di lacrime di contrizione finché sia stata lavata ogni macchia del peccato. Nell'intervallo egli deve badare a tener piena la lampada della direzione divina onde essere capace di vedere come, quando e dove servire; egli deve lavorare diligentemente per avere un'abbondanza di " pane da mostrare ", mentre l'incenso dell'aspirazione e della preghiera sale costantemente dal suo cuore alle sue labbra. Allora " Yom Kippur ", il Grande Giorno dell'Espiazione, lo troverà pronto ad andare verso il Padre suo e ad apprendere a meglio aiutare i suoi più giovani fratelli a risalire il Sentiero.

## Parte Seconda

### INIZIAZIONE MISTICA CRISTIANA

#### CAPITOLO I

#### L'ANNUNCIAZIONE E L'IMMACOLATA CONCEZIONE

Nel mondo occidentale si parla molto dell'iniziazione che la maggior parte delle persone associa all'occultismo insegnato nelle religioni orientali e che considera

come una dottrina appartenente al Buddismo, all'Induismo o ad altre dottrine religiose dello stesso genere che non ha alcun rapporto con le religioni occidentali - in particolar modo con il Cristianesimo.

Nei capitoli precedenti abbiamo mostrato, riguardo ai simboli della Iniziazione Antica, che l'Antico Tabernacolo nel Deserto rappresenta, nel suo simbolismo, il sentiero del progresso - dall'ignoranza ingenua alla conoscenza superumana. I " Veda " hanno portato la luce ai ferventi fedeli delle rive del Gange; le " Edda " sono state la stella guida dei figli della ruvida Scandinavia i quali hanno cercato la luce nell'antica Islanda, nei cui mari ghiacciati gli arditi Vichinghi diressero le loro navi. " Arjuna ", impegnato nel nobile combattimento del " Mahabharata " o " Grande Guerra " costantemente sostenuta fra l'Io Superiore e l'Io inferiore, non differisce in alcun modo dall'eroe del mito nordico dell'anima, " Sigfrido ", il cui nome significa: " colui che raggiunge la pace per mezzo della vittoria ".

Ambedue rappresentano il Candidato che subisce la prova dell'Iniziazione e, benché le loro esperienze in questa grande avventura variano in rapporto alla differenza di temperamento fra i popoli settentrionali e i popoli meridionali (prevista dai rispettivi insegnamenti che sono stati dati loro), i principali tratti dei quali sono simili e lo scopo - raggiungere la luce - è lo stesso. Anime elette hanno camminato verso la luce nei Templi brillantemente illuminati della Persia dove il Dio Sole, nel suo carro di fuoco, era il simbolo della luce, come pure nella bellezza mistica iridescente diffusa dall'aurora boreale nei mari glaciali del Nord, ed è assai evidente che la vera luce della conoscenza esoterica più profonda è esistita in tutte le epoche che anche nei secoli più oscuri.

Raffaello si è servito del suo meraviglioso pennello per darne un'espressione concreta in due delle sue grandi opere: " La Madonna della Cappella Sistina " e " Lo Sposalizio della Vergine " che noi consigliamo al lettore di analizzare.

Con la rappresentazione delle sei dita della mano del Papa e del piede di Giuseppe, Raffaello volle indicare che ambedue possedevano il sesto senso risvegliato attraverso l'Iniziazione. Tramite questo sottile senso Giuseppe doveva essere guidato durante la fuga in Egitto per assicurare l'incolumità dell'essere sacro affidato alle sue cure. Al Papa fu dato il sesto senso perché non fosse guida cieca di esseri ciechi, per cui, dotato della seconda vista, egli potesse mostrare la Via, la Verità, la Vita. Fatto generalmente non conosciuto è che, salvo poche eccezioni (quando il potere politico fu così forte da corrompere il Collegio dei Cardinali), pressoché tutti coloro che hanno occupato il Trono di S. Pietro sono stati, in misura più o meno maggiore dotati di vista spirituale.

Nella prima parte di questo libro abbiamo visto che il Tempio dei Misteri Atlantidei, conosciuto sotto il nome di Tabernacolo nel Deserto, era una scuola per l'avanzamento dell'anima e non dovrebbe stupire che i quattro Vangeli contenenti la vita del Cristo, siano anche dei formulari d'iniziazione che rivelano un nuovo sentiero verso il potere spirituale.

Negli antichi Misteri Egizi, Horo era il primo soggetto d'imitazione che fosse offerto all'aspirante. Ora, è degno di nota che nel rituale di questa iniziazione, chiamato oggidi " Il Libro dei Morti ", l'aspirante fosse chiamato " un tale " Horo. Seguendo lo stesso metodo, noi potremo oggi chiamare colui che segue il sentiero dell'iniziazione cristiana " Un tale Cristo ", poiché ciascuno di coloro



che lo seguono è realmente un Cristo in divenire. Ciascuno, a sua volta, arriverà alla " Via dolorosa che porta al Calvario " e proverà in se stesso le angosce e i dolori sofferti dall'Eroe dei Vangeli. L'iniziazione è un processo cosmico d'avanzamento spirituale, d'espansione della coscienza e d'evoluzione del potere: perciò le esperienze di tutti sono simili nelle linee generali.

L'Iniziazione Mistica Cristiana differisce radicalmente dal metodo Rosacrociario che ha lo scopo di portare il Candidato alla compassione, tramite la conoscenza, e di coltivare in lui le facoltà latenti della vista e dell'udito spirituali (chiaroveggenza e chiarudienza), dall'inizio della sua carriera come aspirante alla vita superiore. Questa forma d'Iniziazione, gli insegna a conoscere i misteri nascosti nell'essere e a percepire intellettualmente l'unità di ciascuno con tutti, al fine di realizzare, attraverso questa conoscenza, il sentimento che lo mette in piena e perfetta armonia con l'Infinito, facendo di lui un aiuto, un cooperatore nel regno divino dell'evoluzione.

Lo scopo raggiunto tramite l'Iniziazione Mistica Cristiana è lo stesso, sebbene il metodo, come abbiamo detto, sia interamente differente. Generalmente, il Candidato non tenta di raggiungere un soggetto definito - per lo meno durante i primi tempi - e non vi è, in questa nobile Scuola d'Iniziazione, che un Maestro, il Cristo, che è sempre davanti alla visione spirituale del Candidato come l'Ideale e lo Scopo di tutti i suoi sforzi.

Il Mondo Occidentale è diventato, purtroppo, così intellettuale che gli aspiranti che fornisce non possono entrare nel Sentiero che dopo aver soddisfatto le esigenze della loro ragione, e non è che il desiderio di aumentare le loro conoscenze che porta alla Scuola Rosacrociaria la maggior parte dei suoi allievi. È un compito molto arduo coltivare in loro la compassione che deve allearsi alla conoscenza ed essere il fattore dirigente nell'uso che se ne deve fare, prima che siano qualificati per entrare nel Regno del Cristo.

Coloro che sono attirati verso il Sentiero Mistico Cristiano non incontrano una simile difficoltà. Essi hanno in loro stessi un amore che abbraccia tutta la creazione, che spinge avanti, generatore di conoscenze ben superiori, pensiamo noi, e di quelle che possono essere raggiunte con un qualsiasi altro metodo. Colui che segue il sentiero di sviluppo intellettuale è incline a deridere arrogantemente coloro che il temperamento spinge verso il sentiero mistico. Un simile atteggiamento dello spirito non è soltanto un ostacolo allo sviluppo spirituale di colui che lo nutre, ma non ha proprio alcuna ragione d'essere, come lo comprovano ad esempio i lavori di Jacob Boehme, di Tommaso da Kempis e di tanti altri che hanno seguito il Sentiero Mistico.

Più possediamo conoscenza, più siamo colpevoli se n'abusiamo; ma l'amore che è il principio fondamentale del cristiano mistico non può mai portare condanna, né conflitto con i disegni di Dio. Vale infinitamente di più poter sentire un'emozione nobile, che avere l'intelligenza più viva e non sapere definire tutte le emozioni possibili. Discutere interminabilmente sulla costituzione e l'evoluzione dell'atomo non ci procurerà certamente altrettanto accrescimento dell'anima dell'umile aiuto portato al nostro prossimo.

Vi sono nove gradi definiti nell'Iniziazione Cristiana Mistica, cominciando dal Battesimo che è dedicatorio. L'Annunciazione e la Immacolata Concezione vengono prima per le ragioni che saranno spiegate più tardi. Avendo preparato il nostro spirito con le riflessioni precedenti, siamo pronti a considerare

separatamente ciascuno dei nove stadi di questo glorioso processo di sviluppo spirituale.

## L'ANNUNCIAZIONE E L'IMMACOLATA CONCEZIONE

Il cristiano mistico non è assolutamente il prodotto di una sola vita, ma il fiore di più esistenze preparatorie durante le quali egli ha coltivato questa sublime compassione che gli fa sentire le sofferenze del mondo intero e che, nella sua visione spirituale, evoca l'ideale cristiano come il vero balsamo di Galaad, e la pratica di questo ideale come la sola panacea contro tutte le affezioni e i dolori umani. Le Gerarchie Divine - che hanno l'incarico del nostro avanzamento lungo il sentiero dell'evoluzione - hanno una cura del tutto particolare di una tale anima, e quando il tempo è venuto per lei di entrare nella vita nella quale deve compiere la corsa finale per raggiungere lo scopo e divenire un Salvatore della sua specie, gli angeli vegliano osannanti nell'attesa gioiosa del grande avvenimento.

I simili si attirano e i genitori sono accuratamente scelti tra " i figli e le figlie del re ". La loro posizione sociale può essere delle più umili; una mangiatoia può servire da culla al bambino, ma quale dono più ricco potrebbe essere fatto ai genitori di questa nobile anima? Fra le qualifiche richieste ai genitori di un tale Ego, la madre deve essere " vergine " e il padre " costruttore ".

È detto nella Bibbia che Giuseppe era carpentiere, ma la parola greca è " tektôn " che significa " costruttore ". Nella Massoneria Mistica, il nome di Grande Architetto è dato a Dio. In greco " arkhé " significa " sostanza primordiale ". " Tektôn ", operaio, costruttore. Così Dio è il grande Maestro Costruttore che, dalla sostanza primordiale, trasforma il mondo in un campo evolutivo per differenti specie di esseri. Egli si serve nel Suo universo di un gran numero di costruttori di diverso grado. Chiunque sogna lo sviluppo spirituale e si sforza di lavorare in maniera costruttiva secondo le leggi della natura come servitore dell'umanità, è un " tektôn ", nel senso che egli ha la qualifica richiesta che gli permette di aiutare l'evoluzione umana dando nascita a una grande anima. Così, quando è detto che Gesù era carpentiere e figlio di un carpentiere, noi comprendiamo che tutt'e due erano " costruttori " secondo le leggi cosmiche.

Al mistero dell'Immacolata Concezione, come a tutti gli altri misteri divini, è stata attribuita un'interpretazione materialistica pur essendo così sublimemente spirituale, ha più d'ogni altra cosa, sofferto di questa volgare interpretazione. Forse questa può essere difesa dalle spiegazioni arbitrarie dei suoi sostenitori ignoranti che non dai sarcasmi dei cinici.

La dottrina dell'Immacolata Concezione della Vergine, così com'è compresa dalle masse, è che circa duemila anni fa Dio fecondò miracolosamente una certa Maria che era vergine e il risultato fu la nascita di Gesù, personaggio che di conseguenza era il Figlio di Dio, a differenza di tutti gli altri uomini. È credenza popolare che quest'avvenimento sia unico nella storia del mondo.

È soprattutto quest'ultimo sofismo che è servito a falsare la bella verità spirituale concernente la Concezione Immacolata di Gesù. Questo fatto non è affatto unico. Ogni grande anima che è venuta al mondo per viverci una vita sublime, com'è richiesto per l'Iniziazione Mistica Cristiana, si è incarnata

tramite genitori di verginità immacolata che erano del tutto immuni dalla passionalità nel compimento dell'atto generativo. L'uva non germoglia sui rovi; l'albero si conosce dalla sua frutta e prima di divenire un salvatore bisogna essere puri e senza macchia. È per questa ragione che un tale essere non potrà nascere da genitori impuri, ma sceglierà dei genitori vergini.

Tuttavia la verginità in questione non è soltanto una condizione fisica. La verginità di per se stessa non è una virtù, se vi sono basse inclinazioni morali. La verginità della madre di un salvatore è una qualità dell'anima, restando quest'ultima senza macchia anche nel compimento dell'atto generativo. Quando due persone compiono il primo atto generativo senza desiderare figli, semplicemente per la soddisfazione dei sensi, perdono la sola verginità (fisica) che abbiano mai posseduto, ma quando due esseri si uniscono in spirito di preghiera, offrendo i loro corpi sull'altare del sacrificio per fornire a un' anima in vista della reincarnazione il corpo fisico del quale ha bisogno per un ulteriore sviluppo, la loro purezza d'intenzione preserva la loro verginità e attira nel loro ambiente una nobile anima. Dal fatto che un figlio sia concepito in maniera immacolata o nel peccato dipende la qualità inerente alla sua anima, perché questa l'attirerà infallibilmente verso genitori di qualità animiche simili. Divenire un figlio d'una vergine, indica una carriera vissuta in spiritualità.

La " nascita mistica " di un " costruttore " è un avvenimento cosmico di grande importanza e non deve quindi stupire che quest'avvenimento sia rappresentato nei cieli di anno in anno, indicando, in un simbolismo grafico nel gran mondo o macrocosmo, ciò che deve eventualmente aver luogo nell'uomo, piccolo mondo o microcosmo. Noi tutti siamo destinati a passare attraverso le esperienze che Gesù stesso ha conosciuto, ivi compresa la concezione immacolata che è necessaria alla vita dei santi e dei salvatori di differente grado. La comprensione di questo grande simbolo cosmico ci renderà più facile la conoscenza della sua applicazione all'essere umano.

Il Sole è la " luce del mondo " in senso materiale. Quando raggiunge la declinazione meridionale estrema, al solstizio d'inverno il 23 dicembre, gli abitanti dell'emisfero settentrionale dove sono nate tutte le religioni attuali, vengono immersi nella più profonda oscurità dell'anno e sono privi di ogni potere vitale emanante dal Sole che è allora apparentemente morto, per quanto riguarda la sua influenza sugli uomini. È dunque necessario che una nuova luce brilli nelle tenebre, che un figlio di Dio nasca per salvare l'umanità dal freddo e dalla fame, cose che risulterebbero inevitabilmente se il Sole dovesse mantenersi nella posizione Sud che occupa al solstizio d'inverno.

La notte dal 24 al 25 dicembre, avendo il Sole cominciato ad elevarsi lentamente verso l'equatore, il Segno zodiacale della Vergine celeste, immacolata, è a oriente in tutte le latitudini settentrionali (durante le ore che precedono immediatamente mezzanotte). Ora in astrologia sono il Segno e il grado all'orizzonte orientale, al momento della nascita, che determinano la forma del corpo dell'individuo. Per questa ragione si dice che il Figlio di Dio è nato dalla sublime Vergine Celeste che resta pura anche dopo aver dato la nascita al suo Bambino-Sole, così come lo era prima. Per analogia, il Figlio di Dio che viene per salvare i suoi fratelli in umanità, deve anch'egli essere nato da una Vergine immacolata.

Da ciò è evidente che un lungo periodo di preparazione deve precedere l'ingresso di un Mistico Cristiano nella sfera attuale della vita umana, sebbene in generale, nella sua coscienza fisica, egli ignori completamente la meravigliosa avventura che gli è riservata.

Secondo ogni verosimiglianza, i giorni della sua infanzia e della sua prima giovinezza trascorreranno nell'oscurità, mentre vivrà una vita interiore di straordinaria elevatezza preparando il suo Battesimo, che è il primo dei nove gradi del sentiero mistico.

## CAPITOLO II

### RITO MISTICO DEL BATTESIMO

Faremo notare che pressoché tutti i sistemi religiosi hanno prescritto delle abluzioni prima dell'esercizio dei doveri religiosi, e il culto reso nell'antico Tempio dei Misteri Atlantidei, il Tabernacolo nel Deserto, non faceva eccezione come abbiamo visto nei capitoli precedenti.

Dopo aver ottenuto giustificazione attraverso il sacrificio sull'Altare degli Olocausti, il Candidato doveva lavarsi nella Coppa di Bronzo o bacile della consacrazione, prima di poter entrare nel Santuario per l'esercizio del suo ministero. Ed è in conformità a questa regola che noi vediamo l'Eroe dei Vangeli andare al Giordano per sottoporsi al rito mistico del Battesimo. Apprendiamo che quando Egli ne uscì, lo Spirito discese su di Lui.

È dunque evidente che coloro che seguono il sentiero cristiano mistico dell'Iniziazione devono ugualmente essere battezzati, affinché su di loro discenda lo Spirito che deve essere la loro guida infallibile in tutte le prove che dovranno affrontare.

La natura del rito battesimale ha dato luogo a controversie di un'intensità quasi incredibile. Gli uni pretendono che debba essere una semplice aspersione, altri un'immersione di tutto il corpo; i primi sostengono che è sufficiente portare un bambino in chiesa e aspergerlo d'acqua e a dispetto delle sue proteste, ecco che è cristiano, erede del cielo, mentre se disgraziatamente muore prima che il sacro rito sia compiuto, egli deve inevitabilmente andare al limbo. Gli altri avanzano più logicamente il fatto che il desiderio dell'individuo di essere ammesso nella Chiesa è la base fondamentale dell'efficienza del rito e che l'età adulta s'impone per la celebrazione della cerimonia che richiede l'immersione di tutto il corpo.

Tuttavia, che il rito sia compiuto nell'infanzia o più tardi, non è strano che un'immersione momentanea o un'aspersione d'acqua abbia il potere di salvare un'anima? Se esaminiamo il caso di coloro che sono stati così battezzati nell'età adulta, con il loro pieno consenso, per soddisfare un desiderio personale, troviamo, generalmente, poco o nessun progresso dopo la cerimonia. È dunque evidente che il rito, di per se stesso, non costituisce il battesimo, poiché non causa necessariamente la discesa dello Spirito. Dobbiamo cercare altrove la spiegazione di ciò che è l'essenza del vero rito mistico del Battesimo.

Si racconta la storia di un re ottomano che dichiarò guerra ad una nazione vicina e combatté un certo numero di battaglie con più o meno grande

successo. Finalmente vinto, fu fatto prigioniero, condotto al palazzo del vincitore e costretto a servire come schiavo. Egli scappò e andò a stabilirsi in un lontano paese dove, a furia di lavoro, acquistò una piccola proprietà, si sposò ed ebbe molti figli che crebbero accanto a lui. Giunto in età avanzata, trovandosi sul letto di morte, al momento di rendere il suo ultimo respiro sollevò la testa dal cuscino e guardò attorno a se, ma nessuno dei suoi figli si trovava là. Egli non si trovava nel luogo che aveva considerato come suo ambiente per lunghi anni, bensì nel suo palazzo, che aveva lasciato nella giovinezza ed era giovane come quando era partito. Era seduto su una sedia, un catino d'acqua presso il mento: a lato, un domestico era occupato a lavargli i capelli e la barba. Aveva appena finito di immergere il viso nell'acqua, quando il sogno d'andare in guerra era cominciato e un'intera vita era stata vissuta in sogno, durante quei pochi secondi che aveva dedicato a lavare il viso. Noi potremo moltiplicare all'infinito esempi che provano che al di fuori del mondo fisico il tempo non esiste e che gli avvenimenti di migliaia di anni possono essere facilmente esaminati in pochi istanti.

Peraltro, sappiamo che una persona in procinto di annegare vede tutta la sua vita svolgersi davanti agli occhi con una chiarezza sorprendente, fino ai più piccoli dettagli dimenticati da lungo tempo. Devono dunque esistere degli "archivi" degli avvenimenti passati con i quali si può rientrare in contatto in circostanze particolari, quando i sensi sono sopiti e si è vicini al sonno della morte.

Per la chiarezza di quest'ultima frase, occorre comprendere che l'uomo è un essere composito che possiede dei veicoli superiori che interpenetrano il corpo fisico, generalmente considerato come l'uomo stesso.

Durante la morte o il sonno questo corpo denso è incosciente a causa della separazione completa dai suoi veicoli sottili; ma questa separazione non è che parziale durante il sonno accompagnato da sogni, o al momento che precede la morte per annegamento. Questa condizione permette allo Spirito di imprimere gli avvenimenti sul cervello con maggiore o minore precisione, secondo le circostanze, particolarmente gli incidenti che si riallacciano alla vita della persona stessa. Alla luce di queste spiegazioni comprenderemo più facilmente ciò che costituisce veramente il Battesimo.

Secondo la teoria nebulare, ciò che forma ora la terra, era in una certa epoca una nebbia di fuoco luminoso che si raffreddò gradualmente, per mezzo del contatto con il freddo dello spazio. Questo incontro del caldo col freddo generò l'umidità che evaporava e si elevava dal centro caldo, finché il freddo la condensava ed essa tornava cadendo alla sua sorgente. La superficie della terra essendo stata, così, soggetta per secoli ad alternanze di condensazione e d'evaporazione, finalmente si cristallizzò in un involucro che racchiuse il suo centro igneo. Questa scorza molle, carica d'umidità, ha naturalmente generato una nebbia che ha circondato tutto il pianeta sotto forma d'atmosfera - culla di tutto ciò che esiste sulla terra: uomo, animale, vegetale, minerale.

La Bibbia descrive questa condizione nel secondo capitolo della Genesi dove è detto che ai tempi del primo uomo una nebbia si elevava dalla terra " perché non aveva ancora piovuto ". Evidentemente questo stato continuò fino al diluvio, quando l'umidità discese infine, rischiarendo l'atmosfera dove

l'arcobaleno apparve per la prima volta. Le tenebre si dissiparono e allora cominciò l'Età dell'Alternanza: giorno e notte; estate e inverno.

Studiando la cosmologia e i racconti, immagini dell'evoluzione, dati nelle Edda nordiche che sono conservate preziosamente dai Saggi della Scandinavia, noi possiamo apprendere di più su questo periodo della storia della Terra e il suo rapporto con ciò che noi affermiamo.

Come noi insegniamo ai nostri figli, per mezzo di storie e immagini, delle verità che non si potrebbero apprendere altrimenti, così le guide divine dell'umanità impiegarono delle immagini e delle allegorie per istruire le giovani anime delle quali avevano l'incarico, e prepararle così ad un insegnamento ulteriore più elevato, più nobile. Il grande poema epico chiamato " Il Canto dei Nibelunghi " ci dà la storia che cerchiamo, l'origine cosmica del Battesimo e la ragione per la quale esso è necessariamente il primo passo nello sviluppo spirituale del mistico cristiano.

La Cosmogonia delle Edda è simile, per molti riguardi, a quella della Bibbia, per altri essa presenta punti che hanno riscontro nella teoria di Laplace.

Ed ecco l'essenziale:

*" Alla prima alba dell'essere,  
Quando tutto non era che nero abisso;  
Né cielo, né terra si riconoscevano:  
Nebbie glaciali delle fosse  
Ripiene di tenebre di Niflheim,  
Si sovrapponevano in montagne al Nord,  
E dal polo di Muspelheim  
Irradiavano i fuochi sul Sud.  
Quando saran trascorsi gli Eoni,  
Si mischieranno nel Caos  
L'aria calda e Niflheim in ghiaccioli.  
Il freddo, il caldo prolifereranno.  
Là si formeranno alcune gocce  
Fertili che, scaldate dall'aria  
Che il caldo Muspel vi aggiunge,  
Formeranno il grande Aurgelmer ".*

Così, per mezzo dell'azione del calore e del freddo, Aurgelmer, chiamato anche il Gigante Ymir, fu originariamente formato. Questo fu il fertile terreno dal quale sono sorte le Gerarchie spirituali, gli spiriti della terra, dell'aria, dell'acqua e, finalmente, l'uomo. Nello stesso tempo, il Padre creò la Vacca Audumla dalle quattro mammelle dalle quali sgorgarono quattro fiumi di latte che nutrono tutti gli esseri. Questi sono i quattro eteri, uno dei quali sostiene il regno minerale, il secondo il regno vegetale, il terzo il regno animale e tutti e quattro il regno umano. Nella Bibbia questi sono i quattro fiumi nati dall'Eden. Finalmente, come è ammesso anche dalla scienza, una scorza deve essersi formata dal ribollimento continuo dell'acqua e da questa deve essersi elevata una nebbia, come insegna il secondo capitolo della Genesi, e quindi essersi raffreddata e condensata per gradi, intercettando la luce del Sole, di modo che sarebbe stato impossibile ai primi uomini vedere il loro corpo anche se fossero

stati dotati della vista fisica. Ma in tali condizioni essi non avevano più bisogno di occhi di quanto ne abbia bisogno la talpa che vive sotto terra. Tuttavia non erano ciechi, perché ci viene detto che essi " vedevano Dio ". Poiché " le cose e gli esseri spirituali sono percepiti spiritualmente ", essi dovevano dunque essere dotati di vista spirituale. Nei mondi superfisici, il criterio di realtà differisce da quello del mondo fisico: questo forma la base dei miti.

In queste condizioni non poteva esserci alcun conflitto d'interessi; gli uomini si consideravano come i figli di un Padre unico, mentre vivevano sotto le acque dell'antica Atlantide. L'egoismo non è entrato nel mondo che quando la nebbia si è condensata ed essi hanno abbandonato l'umida atmosfera di questo continente. Quando i loro occhi si aprirono ed essi poterono percepire il mondo fisico e le cose che esso racchiude, quando ciascuno si vide separato e appartato dagli altri, la coscienza del " sè ", del " mio ", del " tuo " e del " tu " prese forma negli spiriti nascenti e la cupidigia rimpiazzò i sentimenti di unità che prevalevano allora. Da quell'epoca fino alla nostra, l'egoismo è stato ritenuto un atteggiamento legittimo, anche nella presente civiltà - della quale tanto ci gloriamo - l'altruismo non è che un sogno chimerico al quale le persone pratiche non si lasciano andare.

Se si fosse permesso all'umanità di seguire il sentiero dell'egoismo in tutta libertà, è difficile riuscire a concepire dove avrebbe potuto portare. Ma sotto la legge immutabile di Conseguenza, ogni causa deve produrre un effetto corrispondente; il principio della sofferenza è nato dal peccato e il suo scopo benefico è quello di riportarci alla virtù. Il compimento di questo fine richiede bene delle sofferenze, ma finalmente quando, dopo aver fatto conoscenza con la disgrazia, noi siamo diventati degli " esseri di dolore ", quando arriviamo a coltivare la simpatia ardente, profonda, che sente ogni afflizione del mondo, quando " il Cristo è nato in noi ", allora fiorisce nel cuore del mistico cristiano il desiderio esaltato di cercare e di salvare coloro che sono perduti e di mostrare loro il sentiero della luce e della pace eterna.

Comunque, per indicare il sentiero bisogna conoscerlo; senza la vera comprensione della causa della sofferenza noi non possiamo insegnare agli altri come trovare una pace duratura. Ora, questa conoscenza della sofferenza, del peccato e della morte non può essere acquisita né attraverso la lettura, né per mezzo dell'insegnamento pubblico e personale; per lo meno, un'impressione di intensità tale da riempire l'essere intero, non può essere prodotta in questa maniera. Solo il Battesimo raggiungerà questo scopo e sarà il primo grado nella vita del mistico cristiano.

Ma per Battesimo noi non intendiamo una cerimonia in cui il candidato, dopo l'aspersione o immersione, fa alcune promesse all'officiante. Il Battesimo mistico può avere luogo anche in un deserto o in un'isola perché è un processo spirituale, in vista del raggiungimento di uno scopo spirituale. Esso può essere ricevuto in qualsiasi tempo, di giorno o di notte, in estate o in inverno, perché ha luogo quando il candidato aspira con un fervore ardente a conoscere le cause della sofferenza e ad alleviarle. Allora, lo Spirito è portato sotto le acque dell'Atlantide, dove vede il primo stato dell'amore, della compassione, e deve percepire il Padre adorabile che circonda i suoi figli con il Suo amore sovrano. Ritornando coscientemente a quest'Oceano d'Amore, il candidato è talmente penetrato dal sentimento di intima unione di tutte le creature che lo spirito

d'egoismo è per sempre bandito dal suo cuore. Questo per il fatto che egli è così pienamente compenetrato dallo Spirito Universale da poter dire: " Se un uomo vi prende la tunica, dategli anche il vostro mantello; se vi obbliga a camminare un miglio, voi camminate con lui due miglia ". Sentendosi uno con tutti, egli non considera la propria uccisione come un trattamento ingiusto, ma può dire: " Padre, perdona loro ". Egli si identifica con loro, soffre delle loro azioni, egli è tanto l'aggressore che la vittima.

Questo è il vero Battesimo Spirituale del Mistico Cristiano, e ogni altro Battesimo che non dia questo sentimento di fraternità universale non è degno di questo nome.

## Capitolo III

### LA TENTAZIONE

Si sentono spesso dei devoti cristiani lagnarsi per via dei periodi di depressione che sono costretti a passare. Talvolta sono al settimo cielo dell'esaltazione spirituale; essi non vedono che il volto del Cristo che, così a loro sembra, dirige ogni passo; poi, senza alcuna ragione, o causa apparente, le nuvole si accumulano, il Salvatore nasconde il Suo volto e il mondo si rabbuia. Essi non possono né lavorare, né pregare; il mondo ha perso la sua attrazione e la porta del cielo si è chiusa su di loro: la vita appare senza valore. La ragione di ciò risiede nel fatto che queste persone vivono solo per le loro emozioni. Sotto la legge immutabile dell'alternanza, il pendolo è tenuto a spostarsi di una distanza uguale dall'uno all'altro lato del punto morto: la profondità dell'ombra sarà in rapporto allo splendore della luce; più l'esaltazione sarà grande, più l'abbattimento che la segue sarà estremo. Soltanto coloro che con la fredda ragione controllano le loro emozioni sfuggono ai periodi di depressione. Ora, è questa effusione emotiva che fornisce al mistico cristiano la forza dinamica che lo proietta nei mondi invisibili in cui egli si identifica con l'ideale spirituale che ha chiamato e ha risvegliato nella sua anima la potenza di elevarsi, come il Sole ha costruito l'occhio per mezzo del quale vediamo. L'uccellino, prima di potersi servire delle sue ali con sicurezza, subisce molte cadute; così, sul Sentiero, il Mistico Cristiano può elevarsi fino al Trono stesso di Dio, per ricadere molte e molte volte nell'abisso della disperazione più profonda. Tuttavia, un giorno egli trionferà sul mondo, vincerà la legge dell'Alternanza e giungerà, tramite il potere dello Spirito, ad elevarsi fino al Padre Celeste, libero dalle insidie dell'emozione, ripieno di quella pace che sorpassa ogni intendimento.

Ma questo fine non è raggiunto che dopo il Golgota e il Battesimo Mistico di cui si è parlato nel capitolo precedente. Questo stato dell'anima è l'inizio della carriera attiva del Mistico Cristiano, nel corso della quale egli diventerà così completamente compenetrato dal fatto formidabile dell'unità di tutta la vita, talmente imbevuto di un sentimento fraterno per tutte le creature che da quel momento in poi egli potrà non soltanto annunciare, ma anche praticare gli insegnamenti del Sermone sulla Montagna.

Le esperienze spirituali del Mistico Cristiano non lo porteranno più lontano, perché questa sarà l'avventura più meravigliosa del mondo: la grandezza



dell'avvenimento è inenarrabile e le conseguenze appena immaginabili. La maggior parte degli studiosi dell'alta filosofia credono nella fratellanza degli uomini per la convinzione mentale che noi tutti proveniamo dalla stessa sorgente, come i raggi del Sole provengono dall'astro padre; ma vi è un abisso insondabile fra il freddo concetto intellettuale e l'impregnazione spirituale che il Mistico Cristiano sente nel suo cuore, in tutte le fibre del suo essere, con una tale intensità che diviene una vera sofferenza. Essa lo riempie della compassione, dell'amore pungente espresso dal Cristo in queste parole: " Gerusalemme! Gerusalemme! quante volte ho voluto radunare i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i pulcini sotto le sue ali "! Amore tenero, ardente, protettore, che, dimentico di se stesso, non chiede che il privilegio di donarsi, di proteggere e di amare teneramente.

Se nei nostri giorni oscuri, esistesse anche un debole eco di un tale sentimento di fratellanza universale, quale soggiorno di delizie la terra sarebbe mai! Invece d'un inferno in cui l'uomo cozza contro il fratello, sia per ucciderlo con la spada, con la rivalità o la competizione, sia per perderlo moralmente, degradarlo con l'ignominia della prigione o lo schiavismo industriale sotto la frusta della necessità, noi avremmo un mondo felice, senza caserme, senza prigionieri, in cui vivremmo nella pace, nell'armonia, apprendendo le lezioni che il nostro Padre Celeste ha stabilito di insegnarci nelle condizioni materiali presenti. E tutta la miseria del mondo risiede nel fatto che, per poco che crediamo alla Bibbia, vi crediamo solo col cervello e non con il cuore.

Quando ci siamo elevati, tramite le acque del Battesimo - o Diluvio Atlantideo - nell'età dell'Arcobaleno o delle stagioni alterne, siamo divenuti la preda di emozioni mutevoli che ci sbalottano qua e là sul mare della vita. La fede fredda, costretta dalla ragione, professata dalla maggior parte di coloro che si pretendono cristiani, può loro offrire il dono della pazienza e dell'equilibrio mentale che li sostiene nelle prove della vita; ma quando la maggioranza giungerà alla FEDE VIVENTE del Mistico Cristiano, che si ride della ragione perché quella Fede è sentita dal cuore, allora l'Età dell'Alternanza sarà finita, l'arcobaleno cadrà con le nuvole e l'aria che ora compone l'atmosfera: " vi sarà un nuovo cielo " di puro etere nel quale riceveremo il Battesimo dello Spirito e " la pace sarà stabilita ".

Noi siamo ancora nell'Età dell'Arcobaleno e soggetti alle sue leggi, possiamo anche renderci conto della reazione che segue necessariamente l'esaltazione spirituale del Battesimo del Mistico Cristiano. La grandezza formidabile della rivelazione l'opprime, egli non può farsene una giusta idea, contenerla nel suo veicolo di carne; fugge i luoghi frequentati dagli uomini e si ritira nella solitudine chiamata allegoricamente " deserto ". Egli è talmente rapito nella sua sublime scoperta che vede allora nella sua estasi la Trama della Vita sulla quale sono tessuti i corpi di tutte le creature, dalla più piccola alla più grande - il topo e l'uomo, il cacciatore e la sua preda, l'omicida e la vittima. Ma ai suoi occhi queste creature non sono affatto separate, distinte, perché egli percepisce anche il filo divino della luce vitale d'oro " che intercorre fra tutti e li unisce ". Per di più, egli sente la " tonica " brillante che dà la nota delle sue aspirazioni o fa capire le sue speranze e le sue paure: questo suono-colore composito è per lui l'inno del mondo di Dio fatto carne.

Tutto ciò da principio sorpassa la sua comprensione; la sublimità della sua scoperta gliela nasconde, non può concepire ciò che vede e sente, poiché non vi sono parole per descriverlo né concetti che possano darne un'idea. Tuttavia, a poco a poco, il suo spirito si apre al concetto che egli è alla Sorgente stessa della vita, percependo o meglio ancora SENTENDO, ciascuna delle sue pulsazioni. Questa scoperta lo conduce al colmo della sua estasi.

Il Mistico Cristiano è stato talmente trasportato nella sua meravigliosa avventura che i bisogni del corpo sono stati interamente dimenticati fino alla fine dell'estasi, ed è naturale che la fame sia la prima a farsi sentire, quando egli ritorna al suo stato di coscienza normale e che senta la voce della tentazione: " Comanda che queste pietre diventino pane ".

Pochi passaggi delle Sacre Scritture sono così oscuri come i primi versetti del Vangelo di S. Giovanni: " In principio era il Verbo. . . E senza di lui nulla di ciò che esiste è stato creato ". Uno studio anche superficiale della scienza del suono ci renderà tuttavia familiare il fatto che il suono è una vibrazione, che differenti suoni dispongono la sabbia o altri materiali leggeri in svariate forme. Il Mistico Cristiano può essere del tutto inconsapevole di questo fatto scientifico, ma egli ha appreso alla Fonte della Vita a cantare la Canzone dell'Essere che può portare in esistenza tutto ciò che desidera un tale maestro-musicista. Vi è per il minerale non commestibile un principio fondamentale, ma una modifica può trasmutarlo in oro, per mezzo del quale si acquisiscono le cose necessarie per la vita, e un'altra vibrazione, particolare al regno vegetale, può trasmutarlo in nutrimento. Questo non è un mistero per l'occultista progredito che si serve d'incantesimi, legittimamente, a scopo spirituale - mai per un profitto materiale.

Il Mistico Cristiano, dopo il Battesimo nella Fonte della Vita, è preso da orrore al pensiero di impiegare il suo potere nuovamente acquisito per una soddisfazione egoistica. È il sacrificio dei suoi interessi che l'ha condotto alle acque della consacrazione della Fonte della Vita, ed egli sacrificerebbe tutto, anche la sua esistenza, piuttosto che servirsi di questo potere - che si è appena rivelato a lui - per risparmiarsi una sofferenza fisica. Non ha visto la sofferenza infinita del mondo? Non la sente egli nel suo cuore con un'intensità tale che la sua fame scompare immediatamente ed è del tutto dimenticata? Egli può impiegare, impiega e impiegherà questi meravigliosi poteri per nutrire la moltitudine riunita intorno a lui per ascoltarlo, però mai a scopo personale: l'equilibrio del mondo ne sarebbe sconvolto.

Non è tuttavia la ragione che conduce il Mistico Cristiano a questa conclusione. Come abbiamo detto, egli non possiede ragione, ma possiede una guida ben più sicura nella voce interiore che gli parla nei momenti in cui una decisione deve essere presa. " L'uomo non vive di solo pane, ma d'ogni parola che proviene dalla bocca di Dio ". Altro mistero. Colui che ha accesso alla Fonte della Vita non ha bisogno di nutrirsi del pane terrestre. Più i nostri pensieri sono concentrati in Dio, meno ci diamo pensiero dei piaceri della tavola e, grazie ad un nutrimento semplice e frugale, otteniamo un'illuminazione inaccessibile al ghiottone i cui eccessi alimentano la natura inferiore.

Alcuni santi hanno fatto ricorso al digiuno e ai patimenti corporei come mezzo d'avanzamento spirituale, ma è un metodo errato, come abbiamo avuto occasione di esporre in un articolo: " Digiuno e Accrescimento Animico "

comparso nel dicembre del 1915 nella rivista rosacrociana " Rays from the Rose Cross ". I Fratelli Maggiori dell'umanità che comprendono la Legge e vivono in conseguenza, non si servono di nutrimento che ad intervalli di interi anni. La Parola di Dio è per loro un " pane vivente ". Essa si addice anche al Mistico Cristiano, e la Tentazione invece di condurlo alla caduta lo eleva a più grandi altezze.

## CAPITOLO IV

### LA TRASFIGURAZIONE

Noi ricordiamo che attraverso il processo del vero Battesimo spirituale l'aspirante diviene talmente compenetrato dallo Spirito Universale che si unifica con tutto ciò che esiste e si muove, con la vita divina palpitante, vibrante in cadenza ritmica presso il più piccolo come il più grande. Avendo conosciuto il tono della canzone celeste, egli si è investito di un potere di grandezza formidabile del quale può far uso per il bene o per il male.

La polvere e la dinamite impiegate correntemente per sradicare i tronchi degli alberi, l'apertura delle strade, ecc. hanno una grande utilità e fanno risparmiare un'enorme quantità di lavoro; ma possono servire anche per scopi distruttivi - principalmente in guerra. I poteri spirituali possono essere ugualmente impiegati per il bene o per il male, secondo il carattere della persona che se ne serve e il motivo che ne ispira l'impiego. Allo stesso modo, colui che è passato con successo attraverso il rito del Battesimo e ha acquisito dei poteri spirituali, viene tentato al fine di determinare la sua scelta tra il bene e il male. A questo punto egli diventa sia un futuro " Parsifal ", un " Cristo ", sia un " Erode " e un " Klingsor " che lotta contro i cavalieri del Santo Graal con tutti i poteri e le risorse della fraternità nera.

La scienza materiale moderna ha la tendenza a considerare come una favola - degna tutt'al più della credulità di una servetta e di vecchie donne superstiziose - l'esistenza di comunità spirituali come quella del Santo Graal da un lato, e di organizzazioni di " Fraternità Nera " dall'altro. Numerose società occulte durante gli ultimi cinquant'anni, hanno istruito migliaia di persone sul fatto dell'esistenza attuale dei " Buoni Fratelli " che possono essere conosciuti da coloro che li cercano nella maniera voluta. Purtroppo molte persone sono troppo disposte ad accettare le pretese non giustificate di chiunque si presenti come Maestro o Adepto e rifiutano di prestare fede all'esistenza di " Cattivi Fratelli ", di prendere sul serio le loro abominevoli malversazioni e di riconoscere l'aiuto, il sostegno che a costoro presta l'umanità con la sua generale tendenza ad abbandonarsi ai piaceri dei sensi.

Come le forze del Bene, simbolizzate dai servitori del Santo Graal, vivono e crescono in una vita di servizio disinteressato che aggiunge lustro alla coppa risplendente del Graal, così il potere del Male, conosciuto sotto il nome di " Graal Nero " e rappresentato nella Bibbia dalla corte di Erode, si alimenta dell'orgoglio e della sensualità, della voluttà e della passione personificate da Salomè che si gloria dell'uccisione di San Giovanni Battista e degli innocenti.

È dimostrato nella leggenda del Santo Graal (soggetto del " Parsifal " di Wagner), che quando i Cavalieri rinunciavano all'ispirazione del Santo Graal

che li sosteneva e li incitava a compiere azioni ispirate all'amore e al sacrificio, il loro coraggio si abbatteva e lo spirito in loro diveniva inerte. Altrettanto dicasi dei Fratelli del Graal Nero: se non vengono loro fornite delle opere perverse, muoiono per inazione. Perciò essi sono sempre attivi nel mondo, incitando al male, spingendo ai dissensi e alle lotte.

Se quest'attività perniciosa, non fosse in gran parte neutralizzata dai Fratelli Maggiori, nel loro servizio di mezzanotte, in cui essi svolgono il ruolo di calamita di tutti i pensieri cattivi del Mondo Occidentale e, attraverso l'alchimia di un amore sublime, li trasmutano in bene, un cataclisma più spaventoso ancora della Grande Guerra sarebbe occorso già da molto tempo. (Questo scritto è del 1919 - N.E.). Attualmente il Genio del Male è tenuto in qualche modo in scacco. Il successo sarebbe più grande, più completo, se l'umanità non fosse portata - per mezzo dei suoi pensieri - a mettersi dalla parte del male. Bisogna in ogni caso sperare che il risveglio spirituale causato dalla guerra faccia scendere la bilancia dall'altro lato e metta in rilievo gli influssi di natura costruttiva dell'evoluzione.

Il potere che compenetra il Mistico Cristiano per mezzo della discesa e dello Spirito Universale al momento del Battesimo, è prodigioso. Avendo vinto la tentazione di profanarlo per vantaggio personale, questo potere deve necessariamente trovare libero corso in un'altra direzione, perché il suo possessore è spinto da una forza irresistibile che non gli permette di contentarsi di una vita inattiva di preghiera e di meditazione. La potenza di Dio è su di lui per predicare la buona novella all'umanità, per aiutarlo a guarirla. Come non si può impedire a una stufa accesa di espandere il calore nell'atmosfera circostante, così il Mistico Cristiano non può trattenere l'irradiamento della compassione divina che riempie tutto il suo cuore. Ed egli non si domanda chi amare, chi servire, dove trovare occasioni per prodigarsi. Come il calore che si espande indifferentemente su tutti coloro che sono entro il cerchio di radiazione della stufa, così l'amore di Dio, che brucia nel cuore del Mistico Cristiano si riversa senza posa su tutti coloro con i quali viene in contatto. Come la stufa accesa attira a sé col suo confortevole calore coloro che soffrono di freddo fisico, così il caldo irradiato dell'amore del Mistico Cristiano è come una calamita che attira a sé i cuori freddi per la crudeltà del mondo e l'inumanità degli uomini verso i loro fratelli.

Se la stufa fosse vuota e avrebbe la facoltà di parlare, potrebbe predicare il vangelo del calore a coloro che hanno freddo fisicamente, ma non ci riscalderebbe, e anche l'oratore più dotato, in questa situazione non saprebbe accontentare il suo uditorio; mentre se, al contrario, è piena di combustibile e irradia un calore benefico, allora, supponendo le stesse condizioni di prima, non avrebbe bisogno di predicare, perché gli uomini le si accosterebbero e sarebbero soddisfatti.

Allo stesso modo, un sermone sulla Fratellanza suonerà crudo se fatto da qualcuno che non si è bagnato nella Fonte della Vita, il vero mistico non ha alcun bisogno di predicare, perché ognuno dei suoi atti, la sua stessa presenza, ha maggiore potere dei più profondi discorsi dei sapienti dottori in filosofia.

Un episodio della vita di S. Francesco d'Assisi illustra perfettamente questo fatto e noi pensiamo sia utile farlo Fonte della Vita; il vero mistico non ha alcun bisogno di conoscere al fine di comprendere meglio questo importante punto.

Si racconta che un giorno S. Francesco era andato a trovare un giovane frate nel monastero in cui si trovava e gli disse: " Fratello mio, scendiamo al villaggio per predicarvi ". Il giovane frate fu naturalmente incantato dell'onore di accompagnare un santo come San Francesco e ambedue si diressero verso il villaggio, parlando nel frattempo di cose spirituali e della vita che porta a Dio. Assorti nella loro conversazione essi attraversarono il villaggio, camminando lungo le strade, fermandosi di tanto in tanto per dire una parola amabile all'uno o all'altro. Dopo aver fatto il giro del villaggio, San Francesco si ritrovò sul cammino che conduceva al monastero, quando improvvisamente il giovane frate gli ricordò la sua intenzione di predicare nel villaggio, chiedendogli se l'avesse dimenticato.

Gli rispose allora San Francesco: " Figlio mio, non ti sei accorto che durante tutto il tempo che noi eravamo al villaggio, abbiamo predicato a coloro che erano intorno a noi? Innanzi tutto il nostro semplice vestire proclama la nostra consacrazione al servizio di Dio e quando qualcuno ci vede i suoi pensieri si rivolgono naturalmente verso il cielo. Sta per certo che non c'è stato un solo abitante del villaggio che non ci abbia visto, spiando fin dove la nostra condotta sia conforme alla nostra professione. Essi ci hanno ascoltato per assicurarsi se il soggetto della nostra conversazione era spirituale o profano. Essi hanno osservato i nostri gesti ed hanno potuto notare che le parole di simpatia che abbiamo prodigato loro venivano direttamente dal nostro cuore e sono penetrate profondamente nel loro. Noi abbiamo così predicato loro un sermone ben più potente di quanto non sarebbe stato se li avessimo invitati a radunarsi intorno a noi sulla piazza del mercato per esortarli alla santità ".

San Francesco era un Mistico Cristiano nel senso più profondo della parola ed essendo istruito interiormente dallo Spirito di Dio, conosceva, come Jacob Boehme e altri illustri illuminati, i misteri della vita.

I mistici sono, sotto certi aspetti, più saggi dei saggi della scuola intellettuale, per loro non è affatto necessario interpretare i grandi misteri per compiere la loro missione e servire da guida a coloro che cercano Dio: la semplicità stessa delle loro parole, delle loro azioni, porta con se la potenza della convinzione. Non giungono tutti alla stessa altezza, non tutti possiedono lo stesso potere, come tutte le stufe non sono uguali né in grandezza né in capacità di riscaldamento, ma essi hanno dei punti di somiglianza: tutti coloro che seguono il sentiero del Mistico Cristiano, dal più piccolo al più grande, hanno fatto l'esperienza dei poteri che sono trasmessi per mezzo del Battesimo ai candidati, secondo le capacità individuali. Essi sono stati tentati di servirsi di questi poteri per vantaggio personale e avendo trionfato della loro inclinazione verso il mondo e i beni temporali si sono volti al sentiero del ministero e del servizio come fece Gesù Cristo; la loro vita è ben più marcata da quello che hanno fatto che non da quello che hanno detto.

Il vero Mistico Cristiano si riconosce facilmente. Egli non chiederà sei giorni di tempo per preparare un discorso pomposo per la domenica con l'intenzione di deliziare le orecchie dei suoi uditori, ma passerà tutte le sue giornate alla stessa maniera, sforzandosi di fare umilmente la volontà di Dio, senza curarsi dell'approvazione pubblica. Così si avvia inconsciamente verso lo stato glorioso che nella storia dei più nobili che hanno percorso questo sentiero, è chiamato " Trasfigurazione ".

La Trasfigurazione è un processo alchemico attraverso il quale il corpo fisico, formato dalla chimica del processo fisiologico, è trasformato in una pietra vivente, com'è detto nella Bibbia. Gli alchimisti del Medio Evo che cercavano la Pietra Filosofale non si interessavano alla trasmutazione dei metalli in una cosa di così scarso valore come l'oro materiale, ma aspiravano allo scopo elevato che abbiamo appena terminato di indicare.

Quando si è sufficientemente condensata, l'umidità accumulata sulle nuvole cade in terra sotto forma di pioggia, poi evapora nuovamente sotto l'influenza del calore del Sole. Qui sta la formula primordiale cosmica. Anche lo spirito si condensa in materia e diviene minerale. Ma anche se fosse cristallizzato fino alla durezza del silicio, nondimeno la vita vi dimora. Allora la natura, con l'intermediario di un'altra corrente vitale, trasmuta i minerali del suolo in elementi meno grossolani sotto forme vegetali che servono al nutrimento delle forme animali ed umane. Queste sostanze, tramite il processo dell'assimilazione, diventano carne sensibile. Quando consideriamo i mutamenti sopraggiunti nella struttura del corpo umano, com'è mostrato dalla comparazione fra il Boscimano, il Cinese, l'Indù, il Latino, il Celtico e l'Anglo-Sassone, è evidente che la carne dell'uomo, subisce un raffinamento progressivo. Col tempo, per mezzo del processo evolutivo di spiritualizzazione, la nostra carne diverrà trasparente e irradierà la luce interiore, come il volto di Mosè, il corpo di Budda e il Cristo alla trasfigurazione.

Attualmente lo splendore dello Spirito interiore è effettivamente oscurato dal nostro corpo denso, tuttavia noi possiamo fondare la nostra speranza sulla scienza della chimica. Non vi è nulla sulla terra, niente di più raro, di più prezioso che il radio, estratto luminoso del minerale nero o denso pacblenda, allo stesso modo non esiste nulla di più raro che il prezioso estratto del corpo umano - il Cristo radioso. Attualmente noi lavoriamo a formare il Cristo nel nostro interno ma quando il Cristo interiore avrà raggiunto la sua piena statura, Egli brillerà come luce del mondo attraverso il corpo divenuto trasparente.

L'anatomia c'insegna che il midollo spinale è formato da tre sezioni per mezzo delle quali vengono controllati i nervi motori, sensoriali e simpatici. Queste sezioni sono governate rispettivamente dalla Luna, da Marte e da Mercurio, le divine gerarchie che hanno avuto un così grande ruolo nell'evoluzione umana tramite il sistema nervoso. Gli antichi alchimisti li designavano con i tre elementi alchemici: sale, zolfo e mercurio. Fra di loro e su di loro, si incanalava il Fuoco Spirituale spinale di Nettuno. Esso si elevava in una colonna serpentina attraverso il midollo spinale fino ai lobi del cervello. Nella gran parte dell'umanità il Fuoco Spirituale è ancora eccessivamente debole. Quando in una persona sopraggiunge un risveglio spirituale, al momento d'una conversione sincera, o meglio ancora al Battesimo del Mistico Cristiano, la discesa dello Spirito - che è un fatto reale e non soltanto un simbolo - accresce il Fuoco Spirituale spinale fino a un grado pressoché incredibile; allora comincia un processo di rigenerazione attraverso il quale le sostanze grossolane del triplice corpo dell'uomo vengono a poco a poco rigettate, assicurando agli impulsi spirituali una maggiore e più rapida penetrazione. Nella misura in cui questa rigenerazione si compirà, aumenterà l'utilità del servitore nella vigna del Maestro.

Ben inteso il risveglio spirituale che dà vita a questo processo di rigenerazione presso il Mistico Cristiano, che si purifica con la preghiera e il servizio, si produce egualmente presso coloro che cercano Dio per la via della conoscenza e del servizio, ma esso agisce in una maniera differente della quale si rende conto facilmente l'investigatore spirituale. Nel mistico, il Fuoco Spirituale spinale rigeneratore è concentrato principalmente nella sezione lunare del midollo spinale, che governa i nervi simpatici sotto la sovranità di Jehovah. Anche il suo sviluppo spirituale è compiuto per mezzo di una fede così ingenua, così sottomessa come quella dei primi giorni dell'Atlantide, quando gli uomini non erano ancora forniti di intelletto. Poiché questa fede fa discendere la grande Luce bianca della divinità riflessa per mezzo di Jehovah, raggio dello Spirito Santo, egli perviene d'un tratto alla Suprema Saggezza senza avere bisogno di lavorare per raggiungerla intellettualmente. Gradualmente il suo corpo è tramutato nella Pietra Filosofale Bianca, nell'Anima di Diamante.

Peraltro, negli spiriti che vogliono assolutamente conoscere il perché e il come di ogni enunciazione, di ogni dogma, il Fuoco Spirituale della rigenerazione agisce sulle sezioni governate da Marte, il rosso, e Mercurio, l' incolore, sforzandosi di infondere la ragione nel desiderio di purificarli dalla passione originale, affinché diventino casti come la rosa e tramutino così il corpo in Anima di Rubino, Pietra Filosofale rossa, provata, purificata dal Fuoco, individualità creatrice che si schiude.

Tutti coloro che sono sul sentiero dell'occultismo e del misticismo, intessono il " Dorato Manto Nuziale " tramite questo lavoro dell'interiore e dell'esteriore.

In alcuni l'oro è eccessivamente pallido, in altri è di un rosso profondo: ma, di fatto, quando il processo della Trasfigurazione è terminato, o piuttosto quando sta per terminare, gli estremi si fondono e i corpi trasfigurati si armonizzano nel colore, perché l'occultista deve apprendere la lezione della devozione profonda, e il Mistico Cristiano deve acquisire la conoscenza per mezzo dei suoi sforzi personali senza avere da attingere alla sorgente universale di ogni saggezza.

Questo punto di vista apporta un chiarimento sulla Trasfigurazione riportata nei Vangeli. Dobbiamo ricordarci che furono i veicoli di Gesù ad essere trasfigurati momentaneamente dallo Spirito del Cristo interiore. Tuttavia, ammettendo l'immensa potenza dello Spirito del Cristo manifestato nella Trasfigurazione, è evidente che il sublime carattere di Gesù doveva essere senza eguali: la Trasfigurazione, vista nella Memoria della Natura, rivela un corpo d'un biancore abbagliante, mostrando così la sua relazione con il Padre, Spirito Universale. Esistono in questo mondo diversi stati di sviluppo, ma nel Regno del Cristo le differenze scompariranno gradualmente, e un colore uniforme, racchiudente sia la conoscenza, sia la devozione, sarà alla portata di tutti: esso corrisponde al color rosa del Sole Spirituale, veicolo del Padre, visto dagli occultisti. Quando questo sarà raggiunto, la Trasfigurazione dell'umanità sarà compiuta: noi saremo tutt'uno col nostro Padre, e il Suo regno sarà stabilito.

## CAPITOLO V

### LA CENA E LA LAVANDA DEI PIEDI

È detto nei Vangeli - che costituiscono il manuale di Iniziazione del Mistico Cristiano - che dopo aver preso parte con i suoi Discepoli alla Cena, che segna la fine del suo ministero, il Cristo Gesù si levò da tavola, si cinse di un telo, versò dell'acqua in un bacile e si mise a lavare i piedi dei Suoi Discepoli, servizio dei più umili, ma dettato da una considerazione occulta importante. Poche persone si rendono conto che elevandoci nella scala dell'evoluzione noi calpestiamo i corpi dei nostri fratelli più deboli (consciamente o inconsciamente), li schiacciamo e ci serviamo di loro come di un marciapiede per raggiungere i nostri propri fini. Questa regola si applica a tutti i regni della natura. Quando un'onda di vita discende al nadir dell'involuzione e si cristallizza nella forma minerale, essa viene immediatamente scelta da un'altra onda leggermente più elevata che si impadronisce del minerale cristallizzato in disgregazione, l'adatta ai propri fini come cristalloide e l'assimila sotto forma di pianta. Se non esistessero minerali dei quali servirsi per disintegrarli e trasformarli, la vita vegetale sarebbe impossibile. Le piante a loro volta servono da nutrimento ai regni superiori: se non vi fossero piante, la vita animale sarebbe impossibile. Lo stesso principio si applica all'evoluzione spirituale: se non vi fossero allievi sui gradini inferiori della conoscenza, non vi sarebbe affatto bisogno di istruttori. Ma vi è qui una differenza: il maestro cresce, donandosi ai suoi allievi nel servirli; egli si eleva elevandoli. Nondimeno egli contrae verso di loro un debito di gratitudine, riconosciuto simbolicamente o pagato attraverso la lavanda dei piedi - umile servizio reso a coloro che gli sono serviti a superare un grado nella scala della conoscenza. Rendendoci conto che la natura - che è una manifestazione di Dio - si esercita continuamente a creare, a produrre, noi comprendiamo che se uccidiamo una creatura per quanto piccola ed insignificante essa sia - noi contrariamo il piano di Dio. Questo concerne particolarmente l'aspirante alla vita superiore. Perciò il Cristo esortava i suoi Discepoli ad essere nello stesso tempo saggi come il serpente e inoffensivi come la colomba. A dispetto della sincerità del nostro desiderio di seguire questo precetto di innocuità, la nostra disposizione naturale e la necessità ci forzano ad uccidere in ogni istante nella nostra vita, e non è soltanto nelle grandi cose che noi causiamo la morte. Era relativamente facile Parsifal - simbolo dell'anima che cerca - rompere l'arco col quale aveva appena ucciso il cigno dei " Cavalieri del Santo Graal ", quando questi ultimi gli spiegano il male che aveva commesso. Da quell'istante Parsifal si dedicò a una vita esente da ogni cosa malefica, per quanto concerne la vita cosciente. Ogni aspirante sincero segue la stessa via con premura, una volta resosi conto di quanto un nutrimento che obbliga a uccidere animali - nostro fratello minore nell'evoluzione - sia contrario allo sviluppo dell'anima. Ma anche i più nobili, i più compassionevoli fra di noi, avvelenano col loro respiro coloro che li circondano, così come essi stessi sono avvelenati da questi ultimi, perché tutti noi esaliamo l'acido carbonico mortale e siamo così una minaccia l'uno per l'altro.



Questa asserzione non è forzata: esiste in questo fatto un vero pericolo che diventerà sempre più manifesto a misura che l'umanità diventerà più sensibile. In un sottomarino, o in condizioni in cui un certo numero di persone siano ermeticamente chiuse, l'acido carbonico che esse esalano corrompe ben presto l'atmosfera e la rende irrespirabile. Si racconta che al tempo della rivolta dell'India, un gran numero di prigionieri inglesi fu gettato in un luogo in cui non vi era che una piccola apertura per lasciare entrare l'aria. Di lì a pochi istanti l'ossigeno fu esaurito e i poveri prigionieri cominciarono a battersi come bestie feroci per guadagnare un posto vicino all'apertura: essi perirono pressoché tutti nel corso della lotta o per asfissia.

Lo stesso principio è dimostrato nell'antico Tempio dei Misteri Atlantidei: noi vi troviamo un odore nauseabondo e un fumo soffocante che si leva dall'Altare degli Olocausti dove erano consumati i corpi carichi di veleno delle vittime innocenti sacrificate per l'espiazione dei peccati, e dove la luce non brillava che debolmente nel fumo che la avviluppava. Noi possiamo opporre a questa la luce chiara e brillante del Candelabro a sette braccia alimentato dall'olio estratto dalla casta pianta; l'incenso simbolizzava il servizio volontario dei sacerdoti devoti, si elevava al cielo in un dolce odore che, ci dicono, piaceva a Dio, mentre il sangue delle vittime espiatorie, tori e capre, erano per lui una sorgente di afflizione - poiché Egli gioisce dell'offerta della preghiera che aiuta il fervente e non nuoce ad alcuno.

Si racconta che certi santi emanavano un dolce profumo. Questa non è una fantasia, ma un fatto occulto. La maggior parte degli uomini, in ciascun istante della loro vita, inalano l'ossigeno vivificante contenuto nell'atmosfera che li circonda; ad ogni respirazione essi esalano una quantità di acido carbonico, veleno mortale che col tempo vizierebbe l'aria se la pura e casta pianta, assorbendolo, non impiegandone che una parte a costruirsi un corpo, non ci rendesse il resto sotto forma di puro ossigeno del quale noi abbiamo bisogno per vivere. Il corpo delle piante dura a volte delle centinaia, delle migliaia d'anni - come i " redwoods " (legni rossi) della California. Certi vegetali carboniferi, attraverso vari processi della natura, si sono mineralizzati in luogo di disintegrarsi. Li ritroviamo oggi sotto forma di carbone, Pietra Filosofale deperibile, fatta con mezzi naturali nel laboratorio della Natura. Tuttavia anche l'uomo può trasformare il proprio corpo in Pietra Filosofale. Bisogna ben comprendere una volta per tutte, che questa pietra non è fatta in un laboratorio chimico, ma che il corpo umano è la stanza da lavoro dello Spirito e che esso contiene tutti gli elementi necessari per produrre " l'Elisir di Vita ", bisogna comprendere che non è esteriore al corpo, ma che l'alchimista stesso diviene la Pietra Filosofale. Il sale, lo zolfo e il mercurio contenuti simbolicamente nelle tre sezioni del midollo spinale che controllano i nervi simpatici motori e sensoriali, e sui quali opera il Fuoco Spirituale spinale di Nettuno, costituiscono gli elementi essenziali al processo alchemico.

È evidente che la soddisfazione accordata alla sensualità, alla crudeltà, alla bestialità, rende il corpo grossolano, mentre la devozione alla divinità, un'attitudine di perpetua preghiera, un sentimento d'altruismo e di compassione per tutto ciò che vive e si trasforma, i pensieri d'amore inviati a tutte le creature, e quei pensieri che sono forzatamente ricevuti di ritorno, hanno l'effetto invariabile di raffinare e spiritualizzare la natura d'una persona.

Dicendo di lei che respira o irradia l'amore, si enuncia un fatto più reale di quanto ordinariamente non si immagini, perché l'osservazione della quantità di veleno contenuta nell'alito di un individuo è in proporzione esatta con il male della sua natura, dei suoi pensieri, della sua vita interiore. Lo Yogi indù rinchiude il Candidato giunto a un certo grado di perfezione, in una cassa non molto più grande del suo corpo. Egli deve viverci per un certo numero di settimane, respirando sempre la stessa aria, per dimostrare che ha cessato di esalare l'acido carbonico mortale e comincia a costruire il suo corpo.

La Pietra Filosofale non è dunque un corpo della stessa natura della pianta, benché sia pura e casta, è un corpo celeste, come quello del quale parla San Paolo nel quinto capitolo della sua seconda epistola ai Corinzi, corpo che diviene immortale come il diamante o il rubino. Questo corpo non ha tuttavia la durezza e l'inflessibilità del minerale: è un diamante o un rubino " tenero " e il Mistico Cristiano lo costruisce per mezzo di ogni cosa che sia della natura precedentemente descritta - benché per lungo tempo egli ne sia inconsapevole. Quando ha raggiunto questo grado di santità non è necessario che egli pratichi la lavanda dei piedi all'allievo che lo aiuta a elevarsi, ma nondimeno egli proverà il sentimento di gratitudine simbolizzato da questo atto per coloro che avrà la fortuna di attirare a sé come discepoli, e ai quali potrà dare il pane vivente che conduce alla vita eterna.

Gli studiosi si renderanno conto che questa è una parte del processo che eventualmente avrà il suo punto culminante nella Trasfigurazione, ma che nell'Iniziazione non esistono né ranghi, né gradi definiti, e che il Mistico Cristiano considera il Cristo come la causa e lo scopo della sua fede. Egli cerca di imitarlo, di seguire i suoi passi in tutto e sempre.

Così i differenti stadi che stiamo considerando sono raggiunti attraverso un accrescimento dell'anima che porta il Candidato agli aspetti sempre più elevati che stiamo analizzando. A questo riguardo l'Iniziazione del Mistico Cristiano differisce dal processo Rosacrociario, nel quale la conoscenza di ciò che deve aver luogo è giudicata indispensabile da parte del Candidato. Comunque, giunge un momento in cui il Mistico deve vedere e vede realmente il cammino che è davanti a lui. È ciò che viene chiamato Getsemani e che studieremo nel capitolo seguente.

## CAPITOLO VI

### IL GETSEMANI, O GIARDINO DEL DOLORE

" Dopo il canto dell'inno, essi se ne andarono al monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: " Io sarò per voi tutti, questa notte, un'occasione di caduta, perché è scritto: 'Io abatterò il pastore e le pecore saranno disperse' ". " Ma quando sarò resuscitato, io vi precederò in Galilea ".

Ma Pietro disse: " Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me ".

E Gesù gli disse: " Io te lo dico in verità, oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, tre volte tu mi rinnegherai ".

Ma Pietro insistette ancora: " Quand'anche dovessi morire con te, io non ti rinnegherò ". E tutti dissero allo stesso modo.

Essi giunsero in un luogo chiamato Getsemani ed Egli disse ai suoi discepoli: " Sedetevi qui mentre io pregherò ". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire spavento e sconforto. Ed Egli disse loro : " La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate " .

Essendo andato un po' innanzi, si gettò sulla terra e pregò che quell'ora, se possibile, si allontanasse da lui. E disse: "Abba (Padre), tutto vi è possibile, allontanate da me questo calice; ma non la mia ma la vostra volontà sia fatta". Egli venne in seguito verso i suoi discepoli, che trovò addormentati; e disse a Pietro: " Simone, dormi tu? Non hai potuto vegliare una sola ora? Vegliate e pregate, che non entriate in tentazione. Lo Spirito è pronto, ma la carne è debole ". (Marco, XIV - 26-38)

In quest'episodio si trova abbozzata in forma spirituale una delle prove più dolorose e più penose del Mistico Cristiano. Durante tutte le sue esperienze anteriori, egli ha errato senza scopo determinato, inconsapevole del fatto di essere sul sentiero e, se seguito con perseveranza, porta a un termine definito, malgrado egli fosse sempre attento al minimo sospiro di ogni anima sofferente. Egli ha concentrato tutti i suoi sforzi per alleviare le pene fisiche, morali e mentali; Egli è stato soccorrevole in tutta la misura che era possibile; Egli ha insegnato il vangelo dell'Amore : " Tu amerai il tuo prossimo come te stesso ", Egli è stato un esempio vivente per tutti nella pratica di questo precetto. Ha anche attirato a sé un gruppo di amici che ha amato dell'affetto più tenero. Egli ha dunque insegnato e servito generosamente fino alla lavanda dei piedi. Ma durante questo periodo di servizio si è talmente impregnato della sofferenza del mondo che la conosce come nessun altro. Egli è così in verità " Un Uomo di Dolore " .

Questa è un'esperienza molto definita nello sviluppo del Mistico Cristiano, e una delle prove nei suoi progressi spirituali. Fintanto che il racconto delle noie degli altri ci importuna, fino a che evitiamo di prestare orecchio ai loro infortuni, noi siamo lontani dal Sentiero. Anche quando essendoci disciplinati a nascondere la nostra indifferenza, noi proferiamo parole di simpatia che sembrano insipide a colui che soffre, non guadagniamo nulla in progresso spirituale. È assolutamente essenziale che il Mistico Cristiano sia talmente all'unisono con le sofferenze del mondo da sentirne tutta l'angoscia e la custodisca nel suo cuore.

Quando Parsifal trovandosi nel Tempio del Santo Graal, vide la sofferenza di Amfortas, rimase muto di simpatia e di compassione, per molto tempo dopo che la processione aveva lasciato il Tempio - fino al punto di non poter rispondere alle domande di Gurnemanz. Fu una profonda commiserazione che lo spinse a cercare la lancia che doveva guarire il re decaduto del santo ordine; fu il dolore di Amfortas, risentito per simpatia nel suo cuore, che mantenne fermamente Parsifal sul cammino della virtù, quando la tentazione era più forte; fu questo profondo dolore causato dalla compassione che lo spinse per lunghi anni a cercare il re sofferente del Graal e lo rese capace di versare il balsamo curativo sulla sua ferita.

Le peripezie del mito spirituale di Parsifal si riscontrano nella vita terrena del Mistico Cristiano: egli deve bere a grandi sorsi alla coppa del dolore. . . fino alla feccia. . . affinché attraverso la sofferenza crescente che minaccia di far

esplodere il suo cuore, egli possa espandersi senza riserve, per soccorrere e per guarire.

Allora il Getsemani, giardino del dolore, bagnato di lacrime dovute alle afflizioni e alle sofferenze dell'umanità diventa per lui un luogo familiare.

Durante tutti gli anni di abnegazione di Gesù, il piccolo gruppo dei suoi amici era stato la sua consolazione. Aveva appreso a rinunciare ai legami del sangue: " Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli? Coloro che fanno la volontà del Padre mio ". Sebbene un vero cristiano non trascuri i suoi obblighi sociali e non cessi di prodigare l'amore alla sua famiglia, i legami spirituali non di meno sono i più forti. Il dolore supremo proviene da loro: è per mezzo del loro abbandono che apprende a bere il calice fino alla feccia; tuttavia non si compiange, li scusa con queste parole: " Lo Spirito è pronto, ma la carne è debole ", poiché Egli sa, attraverso la propria esperienza, quanto questo sia vero. Ma si rende conto che nel supremo dolore essi non possono confortarlo, e si volge verso la sola sorgente di consolazione, il nostro Padre che è nei Cieli. È giunto al punto in cui la resistenza umana sembra aver raggiunto il suo limite e prega che una più grande prova gli sia risparmiata, benché con una cieca fiducia nel Padre suo si sottometta alla Sua volontà e si offra interamente e senza riserve.

È il momento della realizzazione. Abbandonato da tutti, egli prova per un istante l'orrore della solitudine una delle esperienze più angosciose che possono sopraggiungere nella vita di un essere umano. Intorno a lui il mondo sembra oscurarsi. Egli comprende che malgrado tutto il bene che ha fatto, e che ha voluto fare, le potenze delle tenebre cercano di farlo perire: comprende che la folla che ieri aveva gridato: " Osanna! " sarà pronta, domani, a gridare : " Crocifiggilo ! ". I suoi parenti e i suoi amici sono fuggiti, forse sono già pronti a rinnegarlo.

È nel raggiungere la vetta del dolore che noi siamo più vicini al trono della grazia. L'agonia, la tristezza, il dolore e la sofferenza sopportate dal Mistico Cristiano sono più preziose di tutte le ricchezze delle Indie, perché quando ha perso ogni contatto con ciò che lo circonda, quando si è donato interamente al Padre, una trasmutazione si compie: il dolore si cambia in compassione - unico potere al mondo capace di fortificare un'anima pronta a salire il Calvario del Golgota e a donare la sua vita per l'umanità, non attraverso una morte fisica, ma per mezzo di un sacrificio vivente, elevandosi lui stesso nell'elevare gli altri.

## CAPITOLO VII

### LE STIMMATE E LA CROCIFISSIONE

Come abbiamo detto, l'Iniziazione del Mistico Cristiano differisce radicalmente dall'Iniziazione Occulta intrapresa da coloro che si approssimano al Sentiero dal lato intellettuale; ma tutte le strade portano al Getsemani, dove il Candidato all'Iniziazione è oppresso da dolori che sbocciano in compassione, in un ardente amore che non ha che un solo desiderio: prodigarsi per alleviare le sofferenze dell'umanità, soccorrere e salvare coloro che sono deboli e si piegano sotto i fardelli, per sollevarli e dar loro riposo. A questo punto, gli occhi del Mistico Cristiano sono aperti all'intera realizzazione delle sofferenze

del mondo e della sua missione come salvatore; l'occultista vi trova il cuore d'amore che, solo, può dargli zelo e ardore nel suo proseguimento. Per mezzo dell'unione del cuore e dell'intelletto ambedue sono pronti per il grado seguente che implica lo sviluppo delle stimmate preparatorie alla morte mistica e alla resurrezione. Il Vangelo ce ne dà la storia nella prima scena del Giardino del Getsemani.

" Giuda pertanto, presa la coorte e le guardie dategli dai capi sacerdoti e dai Farisei andò colà con torce ed armi. Gesù, che sapeva tutto quello che stava per accadere, si fece avanti e domandò: "Chi cercate?" Gli risposero: "Gesù di Nazareth". Ed Egli disse loro: "Sono io". Allora la coorte, il tribuno, gli agenti degli Ebrei, s'impadronirono di Gesù, lo legarono e lo condussero da Anna.... Il gran sacerdote interrogò Gesù sui suoi discepoli e sulla sua dottrina. Gesù gli rispose: "Io ho parlato apertamente al mondo. . . Perché m'interroghi? Chiedi a coloro che mi hanno ascoltato, che hanno udito ciò che ho detto loro..." Allora Anna lo mandò legato a Caifa, il gran Sacerdote... Indi condussero Gesù dalla casa di Caifa al Pretorio...

" Pilato dunque uscì fuori verso di loro e disse: " Che accuse portate contro quest'uomo? Essi risposero: "Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo condotto...". Pilato, dunque, rientrato nel Pretorio, chiamò Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?" Gesù rispose: "Mi chiedi ciò per tuo conto, o altri te l'hanno detto di me? Il mio Regno non è di questo mondo; se il mio Regno fosse stato di questo mondo i miei servi avrebbero combattuto affinché non cadessi nelle mani dei Giudei; ma ora il mio Regno non è di questo mondo". Pilato gli chiese: "Tu sei dunque re. Gesù rispose: Tu lo dici, io sono re, io son nato e venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità; chiunque sta per la verità ascolta la mia voce". Pilato gli disse: "Che cos'è la verità?". Detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui nessuna colpa. Ma voi avete l'usanza che io vi rilasci uno in occasione della Pasqua: volete dunque che vi rilasci il re dei Giudei?" Allora tutti gridarono: "Non costui, ma Barabba". Barabba era un assassino. Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare. Ed i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e lo avvolsero in una veste di porpora. Poi si avvicinarono a lui dicendo: "Salute, o re dei Giudei". E lo schiaffeggiavano. Pilato uscì di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, affinché sappiate ch'io non trovo in lui nessuna colpa". Uscì dunque Gesù, portando la corona di spine e il manto di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo". Quando i capi dei Sacerdoti e coloro che li circondavano lo videro, gridarono: "Crocifiggilo", "Prendetelo voi e crocifiggetelo, perché io non trovo in lui nessuna colpa". Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge, e secondo essa costui deve morire, perché si è spacciato per Figliuol di Dio...". Da quel momento Pilato cercava di liberarlo, ma i Giudei gridarono: "Se tu lo liberi non sei amico di Cesare. Chi si fa re, si dichiara contrario a Cesare!". Pilato domandò loro: "Debbo crocifiggere il vostro re?" I capi dei Sacerdoti risposero: "Noi non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò perché fosse crocefisso. Presero dunque Gesù e lo menarono via. E portando Egli la sua croce, si avviò verso il luogo detto del teschio, che in ebraico si dice " Golgota ", dove lo crocifissero assieme a due altri, uno di qua e l'altro di là e Gesù nel mezzo. Pilato fece fare pure una

iscrizione e la fece mettere sulla croce. Essa diceva: " Gesù Nazareno Re dei Giudei ".

Noi abbiamo qui il resoconto della maniera con la quale le stimmate si sono prodotte sul corpo dell'Eroe dei Vangeli, benché il luogo non sia esattamente specificato e il processo sia rappresentato sotto forma narrativa, differendo grandemente dalla maniera in cui queste cose sono realmente avvenute. Ma ci troviamo qui in presenza di uno dei misteri che devono restare velati al profano, sebbene i fatti mistici sui quali si basano siano chiari come il giorno per coloro che sanno. Il corpo fisico non è in alcun modo l'uomo reale.

Per quanto possa apparirci tangibile, solido e vibrante di vita, cristallizzato in una matrice di veicoli sottili invisibili all'occhio fisico, esso è in realtà la parte più inerte dell'essere umano.

Se poniamo dell'acqua a una temperatura inferiore a zero gradi, essa si trasformerà in ghiaccio. Esaminando quest'ultimo, noi troveremo che è formato di innumerevoli cristalli aventi forme geometriche e linee di demarcazione diverse. Queste sono linee di forza eteriche - presenti nell'acqua prima della congelazione. Come l'acqua solidificandosi si è modellata secondo queste linee eteriche, così il nostro corpo fisico si è solidificato, formato secondo le linee di forza eteriche del nostro corpo vitale invisibile del quale è la controparte e al quale è legato in maniera indissolubile durante tutto il corso della vita - nella veglia e nel sonno - finché la morte non venga a liberarli l'uno dall'altro. Ma poiché l'Iniziazione implica la liberazione dell'uomo reale dal suo corpo di peccato e di morte, affinché possa, a volontà, prendere il suo volo verso le sfere più sottili e ritornare al suo corpo, è evidente che per realizzare l'oggetto dell'Iniziazione, l'interpenetrazione del corpo fisico e del corpo vitale - per quanto forte e rigida nell'umanità ordinaria - deve essere rotta. Poiché il corpo fisico e il corpo vitale sono strettamente uniti nel palmo delle mani, nella pianta dei piedi e nella testa, le scuole di occultismo concentrano i loro sforzi sulla rottura della connessione in questi punti e producono così le Stimmate invisibili.

Il Mistico manca delle conoscenze necessarie per compiere questo atto senza produrre un segno esteriore. Le stimmate si sviluppano in lui spontaneamente attraverso la contemplazione del Cristo e gli sforzi incessanti che fa per imitarlo in tutte le cose. Queste stimmate esteriori comprendono non soltanto le piaghe alle mani e ai piedi e al costato, ma anche quelle della corona di spine e della flagellazione. L'esempio più notevole di stigmatizzazione è quello di San Francesco d'Assisi sul Monte Averno (1224). Essendo assorto nella contemplazione della Passione, egli vide avvicinarsi un Serafino risplendente di luce che portava fra le sue ali l'immagine del Crocifisso. Il santo si rese allora conto che aveva ricevuto alle mani, ai piedi e al costato i segni della crocifissione. Questi segni perdurarono per i due anni successivi, fino alla morte e sono stati visti da molti testimoni oculari, uno dei quali fu il Papa Alessandro IV.

I Domenicani contestarono questo fatto, ma fecero più tardi la stessa rivendicazione per Santa Caterina da Siena le cui stimmate, spiegarono, furono, per le preghiere della santa, rese visibili all'occhio fisico. I Francescani si appellarono a Sisto IV che vietò di rappresentare Santa Caterina con le stimmate. Comunque, il fatto è riportato nell'Ufficio del Breviario e Benedetto

XIII accordò una festa ai Domenicani in commemorazione dell'avvenimento. Si afferma che altre persone, particolarmente donne, il corpo vitale delle quali è positivo, abbiano ricevuto in parte o tutte le stimmate. L'ultima, che è stata canonizzata dalla Chiesa Cattolica è Veronica Giuliana ( 1831 ). Casi più recenti sono quelli di Anna Caterina Emmerich, suora di Agnetenberg, di Estatica Maria von Moerl, di Caldero, di Louise Lateau, le cui stimmate sanguinavano, si dice, tutti i venerdì e di Mrs. Girgling della comunità di New Port Shaker.

Ma che le stimmate siano o no visibili, l'effetto è lo stesso. Le correnti spirituali prodotte nel corpo vitale della persona " stigmatizzata " sono così potenti che frustrano, per così dire, il corpo, particolarmente la testa, dove producono una sensazione simile a quella della corona di spine. Si avvera così il fatto che il corpo fisico è una croce che si porta, una prigione, e non l'uomo reale. Questo porta la persona " stigmatizzata " al grado successivo della sua Iniziazione - la Crocifissione - che si compie attraverso lo sviluppo degli altri centri alle mani e ai piedi, dove il corpo vitale è così liberato dal corpo fisico.

Il Vangelo dice che Pilato mise sulla croce di Gesù un cartello che portava questa iscrizione: " **Jesus Nazarenus Rex Judeorum** " che è tradotto nella versione autorizzata della Bibbia con : " Gesù Nazareno Re dei Giudei ". Ma le iniziali **I.N.R.I.** messe sulla croce sono quelle dei nomi dei quattro elementi in ebraico: " **IAM** ", Acqua; " **NOUR** ", fuoco; " **ROACH** ", spirito o aria vitale; " **IABESHAH** ", terra.

Qui è la chiave occulta del mistero della crocifissione, poiché questo simbolizza innanzitutto il sale, lo zolfo, il mercurio e l'azoto che erano impiegati dagli antichi alchimisti nella fabbricazione della Pietra Filosofale, il solvente universale, l'Elisir di Vita. Le due " I " (Iam o Iabeshah) rappresentano l'acqua lunare salina: la prima in uno stato fluido contenente il sale in soluzione, e la seconda l'estratto coagulato di questa acqua, il " sale della terra ", in altre parole, i veicoli sottili fluidici dell'uomo e il suo corpo denso. " N " (Nour), significa in ebraico il fuoco e gli elementi di combustione, i principali dei quali sono lo zolfo e il fosforo, così necessari alla ossidazione e senza i quali il sangue caldo non esisterebbe, perché senza questa ossidazione l'Ego non potrebbe funzionare nel corpo, né potrebbe trovare un'espressione materiale. " R " (Ruach) è in ebraico l'equivalente dello spirito Azoto, che funziona nello spirito mercuriale. Così le quattro lettere I.N.R.I. situate al di sopra della croce, rappresentano l'uomo composito, il Pensatore, al punto del suo sviluppo spirituale in cui si prepara alla liberazione dalla croce del suo veicolo denso.

Faremo notare che I.N.R.I. è il simbolo del Candidato crocifisso per le seguenti ragioni supplementari: " IAM " significa acqua, elemento fluidico lunare che costituisce la maggior parte del corpo umano (87% circa). Questa parola è anche il simbolo del veicolo fluidico del desiderio e dell'emozione.

" NOUR " significa fuoco e rappresenta simbolicamente il sangue rosso, produttore del calore, carico di ferro marziano, fuoco ed energia che gli occultisti vedono circolare come un gas attraverso le vene e le arterie del corpo umano, infondendogli la forza e l'ambizione senza le quali non potrebbe esserci progresso materiale e spirituale. " Nour " rappresenta anche lo zolfo e il fosforo necessario per la manifestazione materiale del pensiero, come già abbiamo accennato. " RUACH " che significa spirito e aria vitale, è un eccellente simbolo dell'Ego rivestito dello spirito mercuriano - l'Intelletto - che caratterizza l'uomo

e lo rende capace di controllare e di dirigere i suoi veicoli e di regolare le sue attività in maniera razionale. " IABESHAH ", terra, rappresenta la parte solida, la carne che costituisce il corpo terreno a forma di croce, cristallizzato in veicoli sottili alla nascita e liberato da loro alla morte, nel corso ordinario delle cose o al momento dell'avvenimento straordinario in cui apprendiamo a morire della morte mistica o ad elevarci, durante quel periodo, alla gloria delle più alte sfere.

Questo stadio dello sviluppo spirituale del Mistico Cristiano implica dunque un rovesciamento della forza creatrice dal suo corso discendente ordinario in cui è dissipata per la soddisfazione dei sensi, a un corso ascendente lungo il midollo spinale tripartito, le tre sezioni del quale sono rispettivamente governate dalla Luna, Marte e Mercurio e in cui i raggi di Nettuno accendono il Fuoco Spirito Spinale. Questa corrente ascensionale fa vibrare la ghiandola pituitaria e la ghiandola pineale, risvegliando la vista spirituale. Quando colpisce il seno frontale, la corona di spine comincia a causare dolore, a misura che il legame del corpo fisico è bruciato dal Fuoco Spirito sacro che risveglia questo centro addormentato da secoli ad una vita palpitante, vibrante, avanzando progressivamente verso gli altri centri della stella stigmatica a cinque punte. Vivificati che siano questi ultimi, il corpo diventa ardente d'una gloria d'oro. Con un'ultima torsione, il grande vortice del corpo del desiderio fissato nel fegato è liberato, e l'energia marziana ivi contenuta espulsa con movimento ascensionale, il veicolo siderale (così chiamato perché le stimate della testa, delle mani e dei piedi sono poste nella stessa relazione dei punti di una stella a cinque punte). Questo veicolo si eleva dalla testa (Golgotha), mentre il cristiano crocefisso getta il suo grido di trionfo: " Consummatum est " (tutto è compiuto), e prende il suo volo verso le sfere superiori per cercarvi Gesù, del quale ha così bene imitato la vita e con cui è ora inseparabile. Gesù è il suo Maestro e la sua Guida al regno del Cristo in cui tutti saranno uniti in un solo corpo per apprendere e praticare la religione del Padre al quale ritornerà il regno affinché possa essere Tutto in Tutti.